

DT

Diritto&Tutela

PERIODICO GIURIDICO
N.35 MARZO 2022
trimestrale

- LA RC-AUTO COPRE ANCHE SE L'INCIDENTE AVVIENE IN AREA PRIVATA
LA CASSAZIONE METTE LA PAROLA FINE AD UN'IRRAGIONEVOLE ESCLUSIONE
- TELECAMERA "DI BORDO", UN ALLEATO IN PIÙ IN CASO DI INCIDENTE
MA OCCHIO A NON VIOLARE LA PRIVACY ALTRUI
- **Un importante contributo per la verità a cinque anni dalla tragedia di Rigopiano**
In occasione dell'anniversario pubblicato da una nota rivista uno studio che fa chiarezza



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70%/NE/VE

VALORE[®]
SPA


editoo
EDIZIONI DI VALORE

DT

Diritto&Tutela

PERIODICO GIURIDICO
N.35 MARZO 2022

Editore e proprietario:
Valore S.p.A.*
Via Bruno Maderna, 13
30174 Venezia
Tel: +39 041 8622601
www.studio3a.net
CF e PI 03850440276

Direttore responsabile:
Nicola De Rossi

Coordinamento editoriale:
Ernes Trovò, Marco Frigo,
Nicola De Rossi
e Melania Melato

Testi redazionali:
Nicola De Rossi

Progetto grafico:
Marco Bosa

Coordinamento esecutivo:
C. Maiuscola
Via Mantovani Orsetti, 22
31100 Treviso
www.cmaiuscola.com

Stampa:
Pubbliservice Srl
Via Raffaello, 21
31021 Mogliano V.to (TV)

Data chiusura numero:
17.02.2022

REGISTRATO AL N.5 2015
PRESSO IL TRIBUNALE
ORDINARIO DI VENEZIA
CON PROVVEDIMENTO
DEL 29.10.2015

© Tutti i diritti riservati

SOMMARIO

- 1** EDITORIALE
Specializzazione e competenza per tutte le piccole e grandi "Rigopiano"

APPROFONDIMENTI GIURIDICI

- 2** La RC-Auto copre anche se l'incidente avviene in area privata
La Cassazione mette la parola fine ad un'irragionevole esclusione
- 8** Telecamera "di bordo", un alleato in più in caso di incidente
Ma occhio a non violare la privacy altrui
- 14** Un importante contributo per la verità a 5 anni dalla tragedia di Rigopiano
In occasione dell'anniversario pubblicato da una nota rivista uno studio che fa chiarezza
- 20** L'INTERVISTA
Giampaolo Matrone
"Va fatta giustizia per l'intero Paese"
Accertamento e perseguimento delle responsabilità questione nazionale

VALORE BREAKING NEWS

- 26** EVENTI
Valore e i suoi specialisti "di fiducia"
Tornato l'atteso appuntamento con il Professionals Meeting
- 28** INTERVENTI
Un'azienda "orgoglio" di Venezia
Significativo intervento delle istituzioni alla relazione di fine anno del Presidente
- 29** PUBBLICAZIONI
"Ecco chi è stato!" si... presenta al pubblico
Il 2 e 3 aprile prima uscita del libro di Fabio Pugliese sulla Statale106 edito da Editoo
- 30** IL CASO
Maxi risarcimento dall'Asl alla paziente rimasta invalida
Studio3A ha comprovato l'errore medico, i consulenti del Tribunale gli hanno dato ragione
- 33** SOCIALE
Da "sorpresa" a splendida realtà
La Studio3A Millennium Basket si conferma tra le prime quattro

- 34** MEDIA
Quando i media chiedono la verità ...
Valore risponde

- 36** LA STRUTTURA
La solidità di un gruppo che dà valore ai diritti

LA SQUADRA
Chiamateci per nome ...

- 37** LA STRUTTURA
L'organizzazione aziendale

VALORE®
S.P.A.


editoo®
EDIZIONI DI VALORE

EDITORIALE

VALORE[®]
SPA

Specializzazione e competenza per tutte le piccole e grandi “Rigopiano”



Non è facile trovare le parole adatte per una sciagura delle proporzioni di quella dell'Hotel Rigopiano, di cui il 18 gennaio 2022 è ricorso il quinto, doloroso anniversario. Di fronte al più grave disastro sulle nevi mai accaduto nel nostro Paese, a 29 vittime, 11 sopravvissuti e centinaia di familiari, ancora senza giustizia, sarebbe più opportuno il silenzio.

Ma Valore è doppiamente coinvolto nella tragedia assistendo una delle sue figure simbolo, l'ultimo dei superstiti a essere stato tratto in salvo dal resort travolto dalla valanga, Giampaolo Matrone, uscito vivo ma menomato e senza la moglie Valentina, che invece non ce l'ha fatta, così come supporta la figlioletta Gaia, che ha perso la mamma a soli cinque anni.

Abbiamo assunto il caso come una missione, anzitutto sul piano umano cercando di garantire a Matrone anche tutta quella vicinanza e solidarietà per aiutarlo a ritrovare una dimensione di normalità, fisica e interiore, accompagnandolo nel lungo percorso riabilitativo per recuperare un po' di funzionalità degli arti lesi e in quello psicologico per superare la fase acuta di un trauma incancellabile, e sostenendolo nelle sue tante iniziative, nei progetti, da ultimo la pubblicazione del suo libro su Rigopiano. Ma abbiamo anche messo in campo le migliori professionalità per rendergli finalmente verità e giustizia, consapevoli che in questa vicenda sono coinvolte, e nel processo sono chiamate a rispondere di gravi omissioni, le istituzioni dello Stato a massimi livelli. Abbiamo incaricato due docenti universitari, tra i maggiori esperti in materia, come consulenti tecnici di parte per analizzare dinamica e cause dell'evento e lo studio pubblicato alla vigilia del quinto anniversario fornisce un contributo prezioso all'inchiesta, confutando con argomenti scientifici la tesi sostenuta da periti

e legali degli imputati per alleggerire le pesanti responsabilità contestate ai loro clienti, secondo cui le scosse di terremoto registrate quel giorno avrebbero avuto un ruolo decisivo nel distacco della slavina: l'indagine dimostra come in realtà quella valanga si sia abbattuta sull'hotel, che non avrebbe dovuto starci in quel luogo né tanto meno essere aperto d'inverno, solo per la fitta nevicata. E ospiti e lavoratori del resort non sono stati evacuati prima solo per sottovalutazioni del pericolo e per i colpevoli ritardi, peraltro anche “depistati”, nella attivazione dei soccorsi. Professionalità e specializzazione, queste le leve su cui la nostra società si fa forza per dare risposte agli assistiti, e lo fa con una squadra che ha raggiunto un elevato grado di competenza, e non solo nelle discipline legali, oltre che di esperienza; con una rete di oltre duecento fiduciari in tutta Italia tra avvocati, medici legali, ingegneri, periti, che nel loro campo sono eccellenze, dei “fattori”, e che intervengono laddove c'è bisogno delle loro cognizioni specifiche; con ogni tipo di strumento tecnologico in grado di agevolare il lavoro, accelerare i processi e ridurre le distanze, anche nei confronti degli stessi clienti, in un'ottica di totale trasparenza, oltre che di empatia.

È questa la filosofia di Valore, dal grande dramma all'incidente più lieve che però non per questo non è fonte di danni, ansie e disagi per chi l'ha subito: offrire sempre il meglio ai cittadini che si rivolgono all'azienda, investire in qualità, sviluppo e conoscenza, nella consapevolezza che il nostro non è un lavoro comune ma un servizio delicato e complesso, che implica impegno e abnegazione totali, disponibilità, senso di responsabilità e, naturalmente, le migliori capacità.

Dott. Ermes Trovò
Presidente Valore S.p.A

La RC-Auto copre anche se l'incidente avviene in area privata

La Cassazione
mette la parola fine
ad un'irragionevole
esclusione

L'ASSICURAZIONE OPERA OVUNQUE SI FACCIAMO UN USO CONFORME DEL VEICOLO

Storica sentenza della Suprema Corte
a tutela dei danneggiati

IN RETROMARCIA INVESTE IL FIGLIOLETTO SUL VIALE DI CASA

Ora la compagnia assicurativa dovrà
rispondere anche di questo
e di tutti i sinistri simili





L'assicurazione opera ovunque si faccia un uso conforme del veicolo

Storica sentenza della Suprema Corte a tutela dei danneggiati

Con la sentenza del 30.7.2021 n. 21983, le Sezioni Unite della Cassazione, la sezione più autorevole del Supremo Collegio Giudicante chiamata a dirimere le diverse interpretazioni delle sezioni cosiddette "Semplici", ha stabilito che "L'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli opera, e l'azione diretta verso l'assicuratore spetta, anche quando il sinistro e il relativo danno occorrono da uso dell'auto in zone private", e ciò sul presupposto che "la nozione di circolazione su aree equiparate alle strade di uso pubblico deve intendersi come quella effettuata su ogni spazio ove il veicolo possa essere utilizzato in modo conforme alla sua funzione abituale".

Con questa decisione, la Cassazione chiarisce che l'art. 122 del Codice delle Assicurazioni in tema di assicurazione obbligatoria R.c. auto (che al primo comma recita: "I veicoli a motore senza guida di rotaie, compresi i filoveicoli e i rimorchi, non possono essere posti in circolazione su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate se non siano coperti dall'assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi prevista dall'articolo 2054 del codice civile e dall'articolo 91, comma 2, del codice della strada. Il regolamento, adottato dal Ministro dello sviluppo economico, su proposta dell'IVASS, individua la tipologia di veicoli esclusi dall'obbligo di assicurazione e le aree equiparate a quelle di uso pubblico"), quando fa riferimento alle "strade equiparate a quelle di uso pubblico", comprende tutti i luoghi in cui il veicolo assicurato viene utilizzato come tale.

L'arresto giurisprudenziale sembrerebbe quasi lapalissiano, se si tiene conto della finalità della disciplina sull'assicurazione obbligatoria, introdotta nel lontano 1969 per garantire il risarcimento dei danni alle vittime di sinistri derivanti dalla circolazione stradale, in considerazione delle responsabilità connesse alla guida di un veicolo previste dall'ordinamento. Tuttavia, in cinquant'anni dall'introduzione della legge R.c.auto, si è assistito alla creazione giurisprudenziale di un'autentica zona "franca", in cui le vittime dei sinistri derivanti dalla circolazione dei veicoli non hanno potuto contare sulla



copertura assicurativa, con le compagnie rimaste indenni nonostante le vittime che la circolazione di mezzi (regolarmente assicurati) ha mietuto. Spesso le cronache raccontano di incidenti anche gravissimi avvenuti in luoghi privati, come quello che ha originato la decisione della Corte, in cui un nonno ha investito (uccidendolo) il nipotino all'interno del cortile della propria abitazione: sinistri che tuttavia spesso, sino alla pronuncia citata, non hanno trovato neppure il riconoscimento della copertura assicurativa per i danni subiti dall'investito o dai suoi parenti. Fino a luglio 2021, infatti, molti giudici hanno seguito un orientamento diverso, secondo cui l'elemento discriminante ai fini dell'operatività dell'assicurazione doveva rinvenirsi nel fatto che il luogo di avvenimento del sinistro fosse accessibile a un numero indeterminato di persone, pena l'esclusione della copertura in caso contrario. Così, se è stata riconosciuta la possibilità di rivolgersi direttamente all'assicurazione nel caso di sinistro avvenuto nell'area di parcheggio di un ipermercato (Cass. 23.7.2009, n. 17279), in quanto chiunque ha la possibilità di accedervi, è stata esclusa l'operatività della copertura assicurativa quando l'incidente è avvenuto sulla rampa del garage di un luogo privato (Cass. 3.4.2013, n. 8090) perché, in questo caso, indipendentemente dalla natura pubblica o privata dell'area, si tratta di un luogo in cui la circolazione non è consentita a un numero indeterminato di persone, ovvero da parte del pubblico, ma solo a quanti devono compiere la manovra di ingresso o di uscita dal garage delle proprie abitazioni.

Sono rimasti esclusi quindi tutti i luoghi privati non accessibili direttamente a terzi, e conseguentemente non solo i cortili delle abitazioni civili ma anche molti luoghi di lavoro non accessibili se non agli addetti dell'impresa, ipotesi, queste, che spesso assurgono agli onori delle cronache, non fosse altro perché i sinistri spesso si verificano tra familiari, amici o



colleghi di lavoro, e come tali coinvolgono anche rapporti personali tra l'autore del sinistro e la vittima e i suoi cari, con conseguenze aberranti quando a mancare è proprio il sostegno dell'assicurazione. In questi termini si presentava anche il caso che ha originato la decisione della Corte in commento, posto che secondo i giudici di primo e secondo grado il genitore del figlio rimasto vittima del sinistro, per ottenere il risarcimento del danno, non potrebbe fare altro che agire contro il proprio padre e/o suocero investitore, non potendo rivolgersi alla compagnia che copre la circolazione del veicolo regolarmente assicurato. Queste conseguenze paradossali erano state in parte già scalfite da un arresto giurisprudenziale delle stesse Sezioni Unite (sentenza 29.4.2015, n. 8620), che avevano focalizzato l'attenzione in particolare sulla norma in tema di responsabilità in caso di sinistro stradale per far fronte alla quale è stata introdotta la copertura assicurativa obbligatoria, ossia l'art. 2054 c.c. che, al primo comma, stabilisce che "il conducente di un veicolo ... è obbligato a risarcire il danno prodotto a persone o a cose dalla circolazione del veicolo". Nell'occasione il Supremo Collegio aveva evidenziato che "il 'veicolo' (deve) essere considerato, in tutte le sue componenti e con tutte le caratteristiche, strutturali e funzionali, che, sia sotto il profilo logico che sotto quello di eventuali previsioni normative, ne consentono l'individuazione come tale ai sensi del C.d.S.", e pertanto costituisce "circolazione del veicolo" ai sensi dell'art. 2054 c.c. "l'uso" che di esso si compia su aree destinate alla circolazione - sempre che sia quello che secondo le sue caratteristiche il veicolo può avere", con la conseguenza che "la copertura assicurativa deve riguardare tutte le attività cui il veicolo è destinato e per cui lo stesso circola su strada di uso pubblico o su area equiparata". Tale interpretazione già di suo portava a superare l'esclusione della copertura assicurativa in luogo privato non aperto a una pluralità di persone, dovendosi

ritenere che il criterio determinante è quello dell'uso del mezzo secondo la sua funzionalità, per il quale è stabilita la responsabilità del conducente dall'art. 2054 c.c. e per la quale, logica vorrebbe, è stata imposta l'assicurazione obbligatoria R.c. auto. Ma il principio enunciato nel 2015 dalle Sezioni Unite non esplicitava direttamente il corollario secondo cui l'assicurazione è tenuta a coprire tutti i sinistri derivanti dalla circolazione di un veicolo a prescindere dal luogo di accadimento degli stessi: pertanto, sono continuate le pronunce dei giudici di merito che hanno ritenuto non operante l'assicurazione in tutti i casi di sinistri avvenuti in area privata non aperta al pubblico e ciò nonostante tali conseguenze assurde risultassero escluse da anni dalla normativa europea e dalla giurisprudenza comunitaria. In particolare, la Direttiva 90/232/CEE cd. "terza direttiva" (attuata con la L. n. 142/1992 e poi modificata dalla quinta Direttiva), dispone che l'assicurazione "copre la responsabilità per i danni alla persona di qualsiasi passeggero, diverso dal conducente, derivanti dall'uso del veicolo", e la Corte di Giustizia Europea in plurime occasioni non ha escluso la copertura assicurativa, secondo le Direttive vincolanti per gli Stati dell'Unione, in casi di sinistri avvenuti in luoghi privati non accessibili a terzi, e quindi, per citare solo alcuni esempi, tanto nel caso di un sinistro cagionato da trattore munito di rimorchio nel cortile privato e finanche nell'ipotesi di incidente cagionato dal figlio del proprietario impossessatosi senza autorizzazione del veicolo parcheggiato nel cortile di casa, senza avviare le pratiche di relativo ritiro dalla circolazione. Pertanto, nel 2021, le Sezioni Unite della Cassazione sono state chiamate a valutare se sussistesse contrasto tra la normativa italiana e quella europea così come interpretata dalla Corte di Giustizia, tenuto conto che il giudice italiano è comunque obbligato a disapplicare la normativa statale se direttamente confliggente con quella comunitaria, qualora non

sia possibile un'interpretazione adeguatrice della norma di diritto interno a quella di diritto Europeo, così come imposto dall'art. 189, comma 3 del Trattato CEE, e quindi dall'art. 249, comma 3, del Trattato UE.

In tale ottica, nella sentenza, la Cassazione rileva che la discrasia tra diritto comunitario e diritto interno in realtà è solo apparente, e, traendo le conseguenze derivanti dalla propria pronuncia del 2015, evidenzia che il requisito dell'indeterminatezza dei soggetti che possono accedere al luogo del sinistro deve escludersi come criterio determinante per ritenere operante l'assicurazione, anche in considerazione del fatto che lo stesso non può mai avere confini certi: basti pensare all'ospite o a chi per errore entri in un garage condominiale o a chi, avendo rapporti commerciali con l'impresa, acceda con il proprio mezzo nel sedime privato di quest'ultima.

Pertanto, il Supremo Collegio conclude che il criterio determinante a cui assegnare rilievo ai fini della determinazione dell'estensione della copertura assicurativa per la R.c.auto deve dunque rinvenirsi nell'uso del veicolo conforme alla sua funzione abituale.

In definitiva, la Cassazione chiarisce che rimane esclusa dalla copertura assicurativa solamente l'ipotesi dell'utilizzazione del veicolo in contesti particolari ed estranei dal concetto di circolazione previsto dall'art. 2054 c.c. e dal Codice delle Assicurazioni private, non aventi cioè diretta derivazione e specifico collegamento con quello del Codice della Strada, ipotesi da ravvisarsi esclusivamente nell'utilizzazione di mezzo non rientrante tra i veicoli disciplinati dal Cds, (ad esempio, con riferimento a scontro tra un'auto e uno sciatore su pista da sci, Cass., 20.10.2016, n. 21254), ovvero di utilizzazione anomala del veicolo, non conforme alle sue caratteristiche e alla sua funzione abituale, come allorquando venga utilizzato come arma per investire e uccidere persone (vedasi, da ultimo, Cass., 3.8.2017, n. 19368).

L'interpretazione estensiva in questi termini della nozione di "circolazione" su "aree... equiparate" alle "strade di uso pubblico" di cui all'art. 122 Cod. Assicurazioni, risulta in tal modo conforme al diritto dell'Unione Europea e alla giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, senza necessità di disapplicare la norma di diritto italiana, che viceversa si presta a una lettura adeguatrice ai principi stabiliti in ambito comunitario. Può ritenersi, dunque, definitivamente venuta meno la zona d'ombra in cui la copertura assicurativa dei veicoli a motore non è risultata per anni operativa.

Viene da chiedersi se si doveva attendere oltre mezzo secolo per un'interpretazione come quella fornita dalla Cassazione, o se i giudici italiani non potessero già arrivare alle medesime conclusioni, non solo tenendo conto dei parametri costituzionali derivanti dagli artt. 11 e 117 Cost. che impongono il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, ma già, ab origine, del principio di ragionevolezza discendente dall'art. 3 della Costituzione.

Tale principio, corollario del principio di uguaglianza, esige che le norme dell'ordinamento, in tutte le loro forme, siano

adeguate al fine perseguito. Esso rappresenta un limite alla discrezionalità del legislatore, al punto che una disposizione di legge può essere dichiarata incostituzionale e quindi eliminata dall'ordinamento ad opera della Corte costituzionale, se non rispetta tale principio, sempre che non sia possibile un'interpretazione alternativa, tale da condurre ad effetti diversi.

In quest'ottica, una lettura costituzionalmente orientata della norma sull'assicurazione obbligatoria, infatti, conduce necessariamente a escludere un'interpretazione limitativa della copertura degli obblighi assicurativi in tema di R.c.auto, posto che altrimenti si porrebbe in radicale contrasto con lo spirito che ha spinto il legislatore ad approvare la copertura obbligatoria, racchiuso nella necessità, per usare i termini del Ministro che nel 1968 ha presentato il relativo disegno di legge di far fronte all'"esigenza di garantire alle vittime della circolazione stradale, colpite sia nella persona che nei beni, il risarcimento dei danni".

L'amara conclusione è che per oltre mezzo secolo, con l'interpretazione invalsa nei tribunali italiani, è stata pregiudicata proprio l'esigenza di risarcire le vittime da circolazione stradale, per garantire la quale era stata introdotta la copertura obbligatoria di legge, laddove, come emerso dalla stessa normativa e giurisprudenza comunitaria, la soluzione interpretativa della disposizione che la rende concretamente applicabile non può mai accogliersi se preclude in assoluto la possibilità di soddisfare l'esigenza tutelata.

Il giudice, nell'esercizio del suo ufficio, non deve limitarsi ad avallare una delle interpretazioni possibili del testo normativo, ma in virtù del principio di ragionevolezza è tenuto ad effettuare una valutazione ermeneutica, "in cui l'indagine tiene conto delle conseguenze e degli effetti delle leggi" dovendo avallare un'interpretazione volta ad evitare "gli esiti paradossali che possono prodursi da una regola apparentemente logica", per citare l'intervento tenuto in una conferenza del 2013 dall'oggi Ministro della Giustizia Marta Cartabia, non potendosi ammettere, nel caso di specie, che una disposizione di legge in vigore per imporre l'obbligo di garantire le vittime di sinistri da circolazione di un veicolo, non operi in tutti i casi in cui quel medesimo veicolo venga a tal fine utilizzato.

Avv. Alessandro Di Blasi
Foro di Venezia

il riferimento giuridico



Cass., Sez. Unite, sent. n. 21983/21

"Il criterio discrezionale cui assegnare rilievo ai fini della determinazione dell'estensione della copertura assicurativa per la r.c.a. deve dunque rinvenirsi nell'uso del veicolo conforme alla sua funzione abituale"

In retromarcia investe il figlioletto sul viale di casa

Ora la compagnia assicurativa dovrà rispondere anche di questo e di tutti i sinistri simili

Nel luglio del 2020, nel Barese, si consuma una tragedia grande. Un uomo prende l'auto, una Ford Mondeo, per uscire, inizia una manovra di retromarcia sul viale di casa per immettersi in strada, ma non si avvede che il figlioletto di due anni lo ha seguito e si trova proprio dietro la vettura: il bimbo è troppo piccolo per essere notato dallo specchietto retrovisore, l'urto è inevitabile.

Il papà si precipita fuori dall'abitacolo per soccorrerlo, lui, la mamma, i fratelli, i parenti, sperano che possa farcela, la macchina era appena partita, procedeva a passo d'uomo. Ma il bambino è fragile ed è rimasto schiacciato: viene condotto d'urgenza all'ospedale, i medici fanno di tutto per salvarlo, ma

non ce la farà, il trauma cranico è troppo grave. Per i suoi cari è la disperazione.

Non bastasse, si aggiungono presto i problemi giudiziari, perché il papà viene inevitabilmente indagato per omicidio colposo, e quelli assicurativi. Per essere quanto meno risarciti, i congiunti della piccola vittima si affidano a dei patrocinatori, che si rapportano subito con la compagnia di assicurazione, cercando di far valere le proprie ragioni e un orientamento che ormai si sta affermando, in base al quale non rileva il "dove" sia avvenuto un incidente, ma se il veicolo sia stato utilizzato secondo le sue funzioni, e nella circostanza non vi è il minimo dubbio in merito: l'automobilista stava effettuando una normale manovra di guida.

Ma la strada è in salita, la missione pressoché impossibile, perché l'impresa di assicurazione, forte di una interpretazione radicata, oppone quel diniego dato già centinaia di altre volte da tutte le compagnie su casi simili, e che peraltro sono ancora più dolorosi perché molto spesso vedono il coinvolgimento totale delle famiglie colpite, nel senso che allo stesso nucleo familiare appartengono sia i responsabili sia le vittime: nessun risarcimento è dovuto perché il sinistro è successo in area privata non aperta al pubblico uso, la copertura è esclusa.

Non sarebbe restata alternativa che una causa civile, e dall'esito molto incerto. Ora invece, grazie alla pronuncia dello scorso anno della Corte Cassazione che ha stabilito un punto fermo mettendo fine a un'esclusione ingiusta, che non aveva alcuna ragion d'essere, se non il vantaggio delle compagnie assicurative, e che cozzava con tutti i principi delle norme comunitarie, la situazione si è totalmente ribaltata e l'assicurazione dovrà rispondere.



Telecamera “di bordo”, un alleato in più in caso di incidente

Ma occhio
a non violare
la privacy altrui

COME UTILIZZARE CORRETTAMENTE LA DASHCAM

Immagini e video sono
una prova preziosa,
ma vanno tutelati i dati personali

AUTOMOBILISTA “INCHIODATO” DAL “GRANDE FRATELLO”

Ciclista investita risarcita grazie
alla telecamera di una terza vettura





Come utilizzare correttamente la dashcam

Immagini e video sono una prova preziosa, ma vanno tutelati i dati personali

La dashcam - locuzione inglese che deriva dalla contrazione di dashboard (cruscotto) e camera, dunque "telecamera da cruscotto" - è un dispositivo, molto diffuso in Paesi come gli Stati Uniti e la Russia, che consente di registrare eventi che accadono all'esterno e intorno ad un veicolo. Questo congegno si sta diffondendo molto rapidamente anche in Italia, ed è perciò necessario approfondire alcuni aspetti sul corretto utilizzo dello stesso e dei dati raccolti attraverso le videoriprese.

In generale, si può affermare che, per uso personale, le acquisizioni mediante dashcam sono legittime purché avvengano nel rispetto di alcuni principi. In particolare, le registrazioni devono avere finalità strettamente personali,

come ad esempio per la sicurezza della propria guida. Uno dei più tipici utilizzi di questo strumento, infatti, è quello della ripresa della strada allo scopo di difendersi in caso di incidente, ma dovrà essere evitata qualsiasi condivisione o divulgazione: le immagini e/o i filmati raccolti non devono cioè essere diffusi, ad esempio, pubblicando il video del sinistro in cui si è rimasti coinvolti su Internet o sui social, tanto più esponendo dati che non riguardano il proprio veicolo (quali numeri di targa, volti di persone, ecc.).

Stesso discorso, a maggior ragione, per l'altro utilizzo molto frequente della dashcam, quello di condividere i luoghi visitati con i propri follower e amici sui social network o in rete o divulgare le immagini con altri mezzi per un uso ludico. In queste situazioni risulta impossibile informare i soggetti terzi, che neanche si conoscono, ed è pertanto necessario tutelarne la riservatezza prendendo alcune fondamentali cautele per rendere non riconoscibili i soggetti coinvolti, ad esempio oscurando volti e targhe con dei software ad hoc, prima della diffusione.

Molte dashcam sono dotate anche di un'ulteriore funzione, ovvero quella di protezione durante il parcheggio, con la possibilità di registrare i movimenti quando si è lontani dal proprio veicolo. Diversi modelli hanno delle funzioni specifiche che attivano la registrazione quando il veicolo rimane fermo per un lungo tempo, oppure avviando la registrazione quando viene rilevato un movimento all'esterno dello stesso, allo scopo di rilevare eventuali danneggiamenti od atti vandalici mentre l'auto è in sosta.

I video registrati dalla dashcam hanno valore legale, secondo l'art. 2712 del Codice civile. "Le riproduzioni fotografiche, informatiche o cinematografiche, le registrazioni fonografiche e, in genere, ogni altra rappresentazione meccanica di fatti e di cose formano piena prova dei fatti e delle cose rappresentate, se colui contro il quale sono prodotte non ne disconosce la conformità ai fatti o alle cose medesime". I filmati avranno pertanto efficacia di piena prova solamente se non verranno contestati da parte avversa.

Tuttavia, secondo quanto chiarisce la Corte di Cassazione al riguardo, questo disconoscimento, che farebbe perdere alle immagini la loro qualità di prova, deve essere chiaro, circostanziato ed esplicito, "dovendo concretizzarsi nell'allegazione di elementi attestanti la non corrispondenza tra realtà fattuale e realtà riprodotta" (Cassazione Civile, Sez. Lav., 21/09/2016, n. 18507), e non può avvenire tramite una mera e generica contestazione, poiché deve appunto basarsi su fatti convincenti.

Ulteriormente, secondo l'art. 2729 del Codice civile, trattandosi di presunzioni non stabilite dalla legge, sarà il giudice, caso per caso, e secondo il suo prudente apprezzamento, a valutarle come mezzo di prova. In altre parole, le dashcam rappresentano un "alleato" preziosissimo in caso di sinistri, danni, vandalismi e reati in genere, e laddove le immagini siano chiare sarà ben difficile per la controparte negarne l'evidenza.

Scendendo ora più nel dettaglio della normativa, il Comitato Europeo per la Protezione dei Dati (CEPD - EDPB -





European Data Protection Board), nella Linea Guida 3 del 2019, ha scritto che se su un veicolo è installata una dashcam è importante assicurarsi che essa non registri costantemente il traffico, così come le persone che si trovano in prossimità di una strada. In caso contrario, l'interesse ad avere delle registrazioni video come prova in caso di incidente stradale non può giustificare questa grave interferenza dei diritti degli interessati.

E il Parlamento Europeo ha ribadito che "l'immagine di una persona registrata da una dashcam costituisce dati personali ai sensi dell'articolo 2, lettera a), della direttiva 95/46/CE e dell'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) in quanto consente l'identificazione delle persone, e allo stesso modo dei dati di immagine e suono registrati mediante la televisione a circuito chiuso (CCTV) e altri sistemi di videosorveglianza sono considerati dati personali", precisando altresì che la legislazione dell'Unione Europea sulla protezione dei dati si applica al trattamento dei dati di immagine personali registrati dalle dashcam: dunque, nonostante le norme sulla protezione dei dati dell'UE non si riferiscano specificamente a queste ultime, l'uso delle stesse deve essere conforme ai principi e alle regole del GDPR, inclusa la liceità del trattamento. Il GDPR attribuisce poi ulteriori responsabilità alle aziende, quali ad esempio quelle relative alle regole in materia di trattamento, trovando applicazione, in tale caso, l'art. 5.1 lett. c) dello stesso GDPR (principio di minimizzazione dei dati) e l'art. 25.1 GDPR (Privacy-by-Design). Bisogna quindi prestare particolare attenzione perché quasi tutte le dashcam, proprio per cercare di essere conformi alla norma, registrano in continuazione e, dopo aver raggiunto il massimo dello spazio

della memoria disponibile, vanno a sovrascrivere i filmati meno recenti, aumentando però, in questo modo, il rischio di cancellazione di immagini rilevanti.

Sempre in ottica di auto aziendali, l'accesso ai video/immagini dovrebbe essere limitato al personale dell'azienda autorizzato che ha ricevuto l'adeguata formazione sulla protezione dei dati, mentre l'acquisizione deve essere riservata alle forze di Polizia (nel caso di sinistro stradale con soli danni a cose, e/o per altri eventi di natura civile ex art. 13 Legge 689/1981) ed alla Polizia Giudiziaria (nel caso di sinistro stradale con feriti): a seguito della sua acquisizione, infatti, come già detto, il filmato potrebbe diventare a tutti gli effetti una prova per l'eventuale processo, (art. 348 C.p.p.).

Ma cosa accade negli altri Stati? Analizzando rapidamente la questione in altri Paesi vicini all'Italia, notiamo che a tutt'oggi in Germania non esiste una legislazione che vieti specificamente l'uso delle dashcam. La giurisprudenza tedesca vieta invece la pubblicazione del materiale su Internet e si sta formando una copiosa giurisprudenza, in Germania così come in Austria, sulla sanzione della registrazione da parte di privati. La Corte di Cassazione tedesca ha stabilito che la registrazione permanente e involontaria del traffico non è compatibile con le disposizioni di legge federali sulla protezione dei dati. Tuttavia, ha riconosciuto l'ammissibilità e l'utilizzabilità in sede civile delle registrazioni ottenute tramite dashcam. Anche in questo caso sarà necessario utilizzare tecniche che evitino una registrazione permanente delle immagini. Secondo la Corte tedesca, sono necessari, riferiti al principio di privacy by design, caratteristiche quali l'attivazione della registrazione tramite sensore di movimento, in caso di collisione o di forte decelerazione del veicolo, la sfocatura



delle persone e lo spegnimento automatico e la cancellazione automatica di quanto registrato.

Attenzione, poi, ad attraversare il confine e a recarsi in Austria con una dashcam installata a bordo. Secondo il garante della protezione dei dati personali austriaco, uno dei più "rigidi", sono inammissibili la maggior parte delle dashcam in commercio, in quanto, a causa della loro configurazione (ad esempio, l'area di registrazione, la durata della conservazione, ecc.), pregiudicano in modo grave gli altri utenti della strada nel loro diritto fondamentale alla riservatezza.

L'autorità austriaca indica anche alcuni parametri da tenere in considerazione, in particolare stabilisce le caratteristiche che lo strumento di registrazione dovrebbe avere: l'angolo di ripresa della registrazione dello spazio pubblico, ad esempio la strada, che deve essere limitato al minimo possibile, nonché inclinato verso il basso; la risoluzione della telecamera, che deve essere la più bassa possibile, in modo che solo una piccola area intorno al veicolo sia chiaramente visibile, mentre le persone o i veicoli più lontani devono risultare sfocati. Secondo l'autorità garante della protezione dei dati personali belga, invece, il trattamento di immagini/video mediante dashcam è lecito quando è necessario per esercitare o difendere un proprio diritto in sede giudiziaria e si dovrà rispettare il principio di proporzionalità (ad esempio, la registrazione automatica solo negli ultimi secondi prima e dopo la collisione); esso dovrà adempiere agli obblighi di informazione (da un punto di vista pratico, dovranno essere fornite informazioni durante un primo contatto con la controparte, ad esempio immediatamente dopo la collisione); dovrà adottare le necessarie misure di sicurezza; infine, dovrà tenere un registro delle attività di trattamento.

Per concludere, secondo l'autorità della protezione dei dati personali irlandese, dovrebbe esserci un segno o un adesivo chiaramente visibile sul veicolo per indicare che vi sono in corso delle riprese mediante dashcam. Inoltre, dovrebbero essere resi disponibili a chiunque ne faccia richiesta i dati di contatto, la base giuridica, la finalità del trattamento e il tempo di conservazione dei dati ai sensi degli artt. 12 e 13 del GDPR, ed in caso di incidente è necessario informare l'altra

parte che è stato registrato un filmato a proposito.

Altri filmati, specifica l'autorità estera, non devono essere conservati a tempo indeterminato e devono essere regolarmente cancellati, mentre i dati personali devono essere conservati in modo sicuro, e vi deve poi essere sempre il diritto degli interessati ad accedere ai dati acquisiti tramite dashcam, nonché di fornire copia degli stessi a chiunque ne faccia richiesta, entro un mese.

Come si è potuto apprezzare da questo rapido excursus su alcuni partner europei dell'Italia, rilevata la complessità e l'estremo frazionamento del quadro normativo in merito, sarebbe opportuno, al fine di incoraggiare un'applicazione coerente del Regolamento Europeo per la protezione dei dati personali, un intervento del Comitato europeo per la protezione dei dati, EDPB (l'organismo dell'UE istituito dal GDPR), attraverso l'emanazione di linee guida e raccomandazioni in modo da chiarire e uniformare molti aspetti del lecito utilizzo di tali apparecchi, data anche la loro sempre maggiore diffusione.

Avv. Antonio Villovich
Foro di Venezia

il riferimento giuridico



Cass. civ., sez. Lavoro, sent. n. 18507/16

"Il disconoscimento delle riproduzioni meccaniche e informatiche di cui all'art. 2712 c.c., che fa perdere alle stesse la loro qualità di prova, pur non essendo soggetto ai limiti e alle modalità di cui all'art. 214 c.p.c., deve, tuttavia, essere chiaro, circostanziato ed esplicito, dovendo concretizzarsi nell'allegazione di elementi attestanti la non corrispondenza tra realtà fattuale e realtà riprodotta"

Automobilista “inchiodato” dal “grande fratello”

Ciclista investita risarcita grazie alla telecamera di una terza vettura



Con ogni probabilità se la sarebbe dovuta “mangiare”, la sua parola contro quella della controparte, se non fosse stato per una testimone e, soprattutto, per il “Grande Fratello” providenzialmente installato sulla vettura di quest’ultima. Quanto possa essere utile la dashcam lo esemplifica bene il caso di una cinquantacinquenne trevigiana che nell’aprile del 2021, mentre percorreva in bicicletta una strada del suo comune di residenza per rincasare dal lavoro, è stata urtata con violenza all’altezza del manubrio e del braccio sinistro con lo specchietto retrovisore e la fiancata destra da un’auto, una Renault Clio, che sorraggiungeva dalle sue spalle e che la stava superando.

È stato un vero miracolo che, nonostante il violento colpo, la ciclista sia riuscita a mantenersi in sella e che, a causa della sbandata a sinistra che l’ha fatta anche invadere la corsia opposta, non sia finita per essere investita pure (e peggio) dalla vettura che seguiva la Clio, per una questione di centimetri: per fortuna, dalla direzione opposta non sorraggiungevano veicoli.

Dell’impatto si è ben reso conto anche il conducente dell’utilitaria, che infatti si è fermato e ha accostato a destra, ma l’uomo solo dopo ripetute insistenze da parte della malcapitata, che lo aveva subito avvicinato per fargli presente l’accaduto, è sceso dalla vettura e ha fornito i suoi riferimenti, rifiutandosi peraltro di compilare la constatazione amichevole. Secondo l’investitore la donna, non essendo caduta, non si era fatta nulla. E invece, pur non essendo rovinata a terra, la signora a causa a causa dell’urto ha subito una bella “botta”, ha presto iniziato ad avvertire dolori al collo e nella zona lombare e si è dovuta recare per le cure del caso al Pronto Soccorso, dove, dopo i vari accertamenti, le hanno

puntualmente riscontrato un trauma distorsivo cervicale e lombare, per una prognosi iniziale di una settimana, poi prolungata di ulteriori tre. Senza contare i danni materiali all’orologio di marca che portava al polso sinistro e alla bici. Fortuna ha voluto che la conducente della macchina che seguiva la Clio non solo abbia visto tutta la scena, fermandosi a sua volta a soccorrere la ciclista e fornendo la sua puntuale testimonianza, ma che il suo veicolo fosse anche dotato di videocamera che ha immortalato il sinistro. Il filmato e i fotogrammi che provavano inequivocabilmente l’urto e tutto il resto sono stati quindi inviati dai patrocinatori della danneggiata, unitamente a tutta la documentazione medica, alla compagnia di assicurazione della vettura di controparte che, dopo un’iniziale resistenza per la presunta non perfetta nitidezza e interpretabilità delle immagini, non ha potuto continuare a negare l’evidenza e ha risarcito la ciclista di tutti i danni fisici e materiali riportati.



Un importante contributo per la verità a 5 anni dalla tragedia di Rigopiano

In occasione dell'anniversario pubblicato da una nota rivista uno studio che fa chiarezza

NON ESISTE EVIDENZA SCIENTIFICA DI CORRELAZIONE TRA TERREMOTO E VALANGA

Il lavoro di un docente dell'Università di Trento smonta la tesi degli indagati

LA CRONACA DI UNA STRAGE EVITABILE

Le ultime ore nell'hotel travolto dalla slavina





Non esiste evidenza scientifica di correlazione tra terremoto e valanga

Il lavoro di un docente dell'Università di Trento smonta la tesi degli indagati

In occasione del quinto anniversario della tragedia dell'Hotel Rigopiano, la più grave sciagura in montagna mai successa in Italia, accaduta il 18 gennaio del 2017 a Farindola (Pescara), la quotata rivista Matter, della prestigiosa casa editrice Cell Press, ha pubblicato uno studio realizzato dal professor Nicola Maria Pugno, dell'Università degli Studi di Trento, sul ruolo controverso che avrebbero rivestito nel distacco della valanga che ha travolto il resort i numerosi terremoti occorsi nelle ore subito antecedenti all'evento.

Il professor Pugno, un'autorità nel campo della meccanica della frattura (ha vinto la medaglia Griffith nel 2017), insieme al professor Giorgio Rosatti, dello stesso ateneo, esperto di dinamica delle valanghe, ha ricevuto l'incarico quale perito di parte da Studio3A-Valore S.p.A. che assiste, unitamente al sottoscritto, il superstite simbolo di quel dramma, Giampaolo Matrone, oltre alla figlioletta Gaia, di dieci anni.



Matrone, che risiede a Monterotondo (Roma), che stava trascorrendo un periodo di vacanza come tanti altri ospiti nell'albergo, e che oggi ha 38 anni, in quell'inferno di ghiaccio è rimasto sepolto per 62 lunghe ore, uscendo miracolosamente vivo ma a carissimo prezzo: ha perso la moglie e compagna di una vita, Valentina Cicioni, una delle 29 vittime, e ha riportato menomazioni gravi e invalidanti agli arti, senza contare tutte le ripercussioni interiori e psicologiche che pure gli resteranno per sempre.

L'esperto, che ha fornito un importante contributo per l'accertamento della verità, conclude che ad oggi non vi è alcuna evidenza scientifica di un ruolo del terremoto sul distacco della valanga, confutando la tesi opposta portata avanti dalla difesa nel processo. Com'è noto, i legali degli imputati, nel tentativo evidentemente di deresponsabilizzare i loro assistiti attraverso uno degli eventi di forza maggiore per

eccellenza, qual è appunto un terremoto, puntano sulla tesi sostenuta e pubblicata in un articolo da alcuni professori dell'Università D'Annunzio di Chieti-Pescara, in qualità di periti di parte per quanti sono chiamati a rispondere a vario titolo di questa tragedia, secondo i quali nella sua causazione i fenomeni tellurici avrebbero avuto un'incidenza dirimente.

Gli autori di quest'ultimo studio, assumendo che il terremoto sia come concomitante al distacco della valanga, anche se l'ultima scossa è avvenuta in realtà più di mezz'ora prima, calcolano l'altezza di neve che congiuntamente al sovraccarico del terremoto provocherebbe il distacco della valanga e assumono questo scenario arbitrario come quello accaduto. Il professor Pugno dimostra che il loro ragionamento porta all'assurdo che ogni terremoto, o anche ogni minima vibrazione, risulterebbe causa di distacco di una valanga successiva, anche di anni.

I docenti dell'ateneo pescarese, inoltre, si rifanno ad un recente articolo di letteratura che propone un nuovo modello teorico per mostrare come un terremoto possa portare al ritardo nel distacco di una valanga. Il professor Nicola Pugno evidenzia che questo modello richiede come input un parametro arbitrario (una fessura iniziale generata dal terremoto) con cui è possibile giustificare ogni ritardo tra terremoto e valanga, quindi tra gli infiniti scenari anche quello di Rigopiano, senza che ciò implichi la anche minima evidenza di correlazione tra terremoto e valanga per questo caso specifico.

Oltre all'assenza di evidenza scientifica di correlazione tra terremoto e valanga di Rigopiano, altri quattro sono i punti chiave dello studio del docente trentino. Primo. E' improbabile che il terremoto abbia avuto un ruolo nel distacco della valanga, poiché esso avrebbe dovuto generare una fessura sufficientemente lunga, ma che non si è propagata durante il terremoto stesso: lo ha fatto solo in seguito. Questo è improbabile poiché la fessura causata da un terremoto è, secondo la consolidata meccanica della frattura (Griffith, 1921), di tipo instabile ovvero, se si innesca, non si può più arrestare.

Secondo. Non essendo disponibili dati certi sulle proprietà meccaniche (e gli spessori) della neve, il ruolo del terremoto sul distacco della valanga non può essere, con assoluta certezza, né provato né escluso.

Terzo. Si è dimostrato che questi terremoti hanno prodotto dei sovraccarichi sul manto nevoso preesistente che, espressi in termini di spessore, sono equivalenti solo a pochi centimetri di neve fresca. Dato che nelle ultime 72 ore antecedenti la valanga ne sono caduti circa tre metri nella zona del distacco, risulta evidente come l'effetto di tali terremoti sia stato - a prescindere da ogni altra considerazione - trascurabile rispetto a quello, peraltro prevedibilissimo, anche perché in atto, della nevicata.

Quarto. Anche assumendo, inverosimilmente, che il sovraccarico di uno di questi terremoti abbia innescato la valanga (il che significa, alla luce di quanto detto sopra, che



la valanga si sarebbe innescata con un sovraccarico equivalente di pochi centimetri di neve), questa si sarebbe probabilmente comunque distaccata, anche in assenza di terremoto, nelle seguenti due ore rispetto a quella in cui si distaccò quel giorno, durante le quali sono infatti scesi all'incirca altri dieci centimetri di neve fresca.

Conclusioni, queste, che peraltro risultano in perfetta aderenza con quella dei primi consulenti tecnici d'ufficio nominati dai Pubblici Ministeri dott. Andrea Papalia e dott.ssa Anna Benigni per ricostruire la dinamica e le cause dell'evento valanghivo. Il pool di esperti formato dal professor ingegner Bernardino Chiaia, dal dottore geologo Igor Chiambretti, e dalla dottoressa ingegner Barbara Frigo avevano già studiato la possibile correlazione tra valanga e terremoto ma erano a loro volta arrivati a ritenere che, per citare la loro perizia, "il nesso di causalità della valanga di Rigopiano e la sequenza sismica del 18 gennaio 2017 sia inesistente, in base alla attuali conoscenze scientifiche e ad altri eventi sisma/valanghe occorsi nel mondo e ben documentati, o quantomeno altamente improbabile visto che solo valanghe a distanze molto più prossime agli epicentri mostrano evidenze testimoniali affidabili o elementi oggettivi (frane di crollo) che comprovino una correlazione diretta ed immediata tra evento sismico e distacco contestuale delle valanghe. In verità, le caratteristiche del manto nevoso, le cumulate ed i ratei di precipitazione nevosa accompagnata da forti venti sono già più che sufficienti per giustificare un simile ciclo di attività valanghiva diffusa su buona parte dell'Appennino centro-meridionale". Per ripercorrere rapidamente l'iter giudiziario relativo a questa catastrofe, le indagini, coordinate dalla Procura di Pescara, hanno portato alla luce innumerevoli lacune e violazioni, da quelle edilizie riguardanti i permessi dell'hotel, alla mancata realizzazione della Carta Valanghe fino alle inadempienze circa la manutenzione e lo sgombero delle strade di accesso all'hotel e la tardiva mobilitazione della macchina dei soccorsi. A rispondere di questa "tragedia di Stato" sono state chiamate trenta persone, accusate a vario titolo di omicidio, lesioni colpose plurime, disastro colposo, abusi edilizi e falso ideologico, perché per coprire i ritardi dei soccorsi sono stati messi in atto persino depistaggi: tra loro alcuni dei vertici delle istituzioni locali, come l'allora prefetto di Pescara Francesco Provolo, l'ex Presidente della Provincia, Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, dirigenti e funzionari della stessa Prefettura, della Provincia, della Regione e del Comune, oltre ai legali rappresentanti dell'albergo. Hanno chiesto tutti il rito abbreviato: nell'udienza del 28 gennaio 2022 anche l'ex sindaco di Farindola, Antonio De Vico, l'unico dei 30 imputati per il quale si stava procedendo con il rito ordinario, ha deciso di seguire la strada degli altri.

Ma com'è altrettanto tristemente noto, anche il processo procede con estrema lentezza e i familiari delle vittime non intravedono ancora la parola fine. Di fronte allo scontro tra i periti dell'accusa e della difesa sull'origine della valanga, il Gup del Tribunale di Pescara, dott. Gianluca Sarandrea, ha

deciso di disporre un'ulteriore perizia che faccia luce su questo punto nominando un collegio di periti, quattro docenti del Politecnico di Milano, ossia gli ingegneri Claudio e Marco Di Prisco, il nivologo Daniele Bocchiola e il prof. Giovanni Menduni. L'elaborato peritale doveva essere depositato il 12 gennaio per poi essere discusso nel corso della successiva udienza, appunto quella del 28 gennaio, ma i consulenti tecnici hanno chiesto e ottenuto una proroga di novanta giorni che farà slittare ancora i tempi.

Il Procuratore Capo di Pescara, dott. Giuseppe Bellelli, tuttavia, ha garantito che entro pochi mesi, e comunque entro il 2022, si arriverà a una sentenza, alimentando un po' di speranza nelle parti civili. Non lo escluderei. E' vero che per via di questa proroga richiesta dai consulenti tecnici incaricati dal giudice in sede di giudizio abbreviato la prossima udienza è stata fissata per il 29 aprile, e che gli imputati sono tanti, ma se il Tribunale si decidesse a stabilire una calendarizzazione più serrata delle udienze, a cadenza quanto meno mensile, entro fine anno si potrebbe in effetti arrivare alla fine.

Noi, chiaramente, sosteniamo le evidenze scientifiche scoperte dai nostri consulenti e confidiamo che anche i periti del Tribunale giungano alla stessa conclusione, in particolare quella di ritenere totalmente slegati l'uno dall'altra il terremoto e la valanga. Fermo restando che comunque sussistono profili di responsabilità che esulano dalla questione e dall'eventuale rapporto di dipendenza tra questi due fenomeni, avendo attinenza piuttosto con la gestione complessiva dell'emergenza, con il fatto, ad esempio, che quell'hotel fosse aperto, che gli ospiti siano stati fatti salire quando la strada era già pressoché impraticabile per la neve e tutti gli altri aspetti e le omissioni tristemente note di questa vicenda.

Avvocato Andrea Piccoli
 Foro di Treviso

il riferimento tecnico



PERIZIA CTU PROCURA PESCARA

B. Chiaia, I. Chiambretti, B. Frigo

"Un evento sismico di Mw 6,5 (quindi un grado di magnitudo in più del massimo evento sismico occorso il 18.01.2017 in Abruzzo) ha provocato solamente valanghe con distacco immediato. Salvo ulteriori indagini, non ci sono evidenze di distacchi ritardati (...). In nessuno dei rilievi nivologici e dei rilievi itineranti effettuati dopo il 20.01.2017 in tutto il territorio abruzzese è mai stata segnalata la presenza di crepe all'interno del manto nevoso e men che meno una loro presenza diffusa".

La cronaca di una strage evitabile

Le ultime ore nell'hotel travolto dalla slavina



l'hotel, teatro della tragedia, circondato dalla fitta neve poco prima del disastro

Quella di Rigopiano rappresenta la tragedia di più ampie proporzioni mai accaduta sulle nevi in Italia. Luogo dell'evento, una conca carsica alle pendici delle montagne nel Parco Nazionale del Gran Sasso e, più in particolare, l'hotel Rigopiano, nato come rifugio alpino nel 1958 e trasformato in un resort di lusso: si scoprirà poi come in quel punto a rischio valanghe quella struttura non sarebbe mai dovuta sorgere e, in ogni caso, non avrebbe potuto essere aperta d'inverno. In quel "maledetto" gennaio 2017 la situazione in tutta la zona è critica: nevica da giorni. Anche nel comune di Farindola, 530 metri sul livello del mare, la situazione è complicata e la viabilità assai rallentata. Il sindaco chiude le scuole. Gli ospiti riescono a raggiungere l'hotel per il soggiorno (molti hanno prenotato la camera dal 17 gennaio) solo a fatica e scortati dalle forze dell'ordine: la strada in direzione di Rigopiano è interrotta in più punti e l'ultimo tratto è garantito da una corsia larga quanto lo spazzaneve.

Il 18 gennaio l'area è sempre più perturbata, da maltempo e scosse di terremoto. Gli ospiti fin dalla colazione sono sempre più preoccupati dall'interminabile nevicata e dal muro di neve sulla strada provinciale che, di fatto, non permette a nessuno di lasciare l'hotel: in diversi maturano subito l'idea di tornare a casa, ma ora la strada è del tutto bloccata. La situazione presto degenera. Alle 10.25 ci si mettono anche le scosse a terrorizzare i presenti. I clienti cominciano a fare le valigie per partire. Iniziano già dal mattino, diventando presto incessanti, le richieste di aiuto. Le telefonate ai parenti via WhatsApp, rese pubbliche in seguito, testimoniano un'agitazione palpabile. Pulite le auto, e disposte in fila indiana sul viale dell'albergo, tutti sono pronti a lasciare il resort.

Gabriele D'Angelo, cameriere del Rigopiano, con un trascorso nel 118, deceduto nella tragedia, alle 11.38 contatta il Centro di coordinamento dei soccorsi della Prefettura di Pescara e chiede l'evacuazione preventiva dell'hotel. La sorella di Roberto Del Rosso, un'altra delle vittime, si reca di persona in Provincia a chiedere un intervento. La turbina spazzaneve che consentirebbe di lasciare quell'inferno di neve, però, non arriva né arriverà mai in tempo.

Alle 16.47 gli ospiti, sempre più esasperati e disperati - i bambini piangono -, sono quasi tutti raccolti nella hall, e indossano tute da sci. "Ho percepito una ventata crescente e improvvisamente un boato" racconterà Giampaolo Matrone, il sopravvissuto simbolo di quel dramma. Dal Monte Siella una

valanga, con un fronte alto sette metri di neve mista a ghiaccio e faggi sradicati dal bosco, scende lungo la Grava di Valle Bruciata e investe la struttura, di taglio, facendo esplodere i pilastri, sollevando i solai, travolgendo e sotterrando tutto in pochi secondi.

Nell'albergo si trovano al momento 40 persone: 28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti: solo in undici sopravviveranno. Tra mille difficoltà di linea telefonica, un cuoco in vacanza con la famiglia, che era uscito dall'hotel poco prima della slavina per raggiungere l'auto, riesce a contattare il suo datore di lavoro che dà l'allarme, ma dalla sala operativa della Prefettura non ci credono, gli rispondono che non c'è stato alcun crollo. Resterà tristemente famosa la frase pronunciata dalla funzionaria prefettizia per liquidare tutto come uno scherzo di cattivo gusto: "la mamma degli imbecilli è sempre incinta".

Il risultato è che la macchina dei soccorsi si mette in moto solo alle 19.30, due ore e mezza dopo il crollo, ed è noto quanto il fattore tempo sia determinate in caso di valanghe. I soccorritori con gli sci arrivano soltanto alle 4.30 del 19 gennaio, l'elicottero dei Vigili del Fuoco, ostacolato dalle condizioni avverse, riuscirà a atterrare alle 9. Si iniziano a infilare le sonde nella neve, inizialmente per individuare la struttura dell'edificio, totalmente sepolto. I soccorritori riusciranno a trovare sotto le macerie ed estrarre vive nove persone, l'ultimo è Giampaolo Matrone, incastrato sotto un solaio: viene liberato dopo 62 ore sotto la neve. Sarà l'ultimo miracolo: per le altre 29 persone, compresa sua moglie Valentina Cicioni, non ci sarà nulla da fare.

Moriranno sotto le macerie: Jessica Tinari (24 anni), Marinella Colangeli (32), gestiva la spa dell'albergo, Roberto Del Rosso, proprietario e gestore dell'hotel Rigopiano di 53 anni, Cecilia Martella (24), Ilaria Di Biase (22), impegnata come cuoca, Piero Di Pietro (54), Marco Vagnarelli (44) e Paola Tomassini (46), Alessandro Riccetti (33), Luciano Caporale (54) e Silvana Angelucci (46), Stefano Feniello (28), Marco Tanda (25), Marina Serraiocco (38) e Domenico Di Michelangelo (41), Emanuele Bonifazi (31), Luana Biferi (30), Sara Angelozzi (40) e Claudio Baldini (40), Linda Salzetta (31), Gabriele D'Angelo (32), Nadia Acconciamesa (47), Alessandro Giancaterino (42), Valentina Cicioni (33 anni), Dame Faye (42), Foresta Tobia (59) e Bianca Iudicone (50), Sebastiano Di Carlo (49), Rosa Barbara Nobile (51).

L'intervista

Giampaolo Matrone

“L'ultimo” superstite della più grave sciagura sulle nevi in Italia

“Va fatta giustizia per l'intero Paese”

Accertamento e perseguimento delle responsabilità questione nazionale

“ABBANDONATI DALLE ISTITUZIONI: CHI HA SBAGLIATO E DEPISTATO DEVE PAGARE”

Ricordi, rimpianti, speranze per il processo e progetti del sopravvissuto “simbolo”







SEMPRE IN PRIMA LINEA PER NON DIMENTICARE

Fin da quando ha lasciato il letto d'ospedale, Giampaolo Matrone si è battuto con ogni mezzo, facendone una missione, perché la tragedia di Rigopiano non cadesse nel dimenticatoio, per tenere accesi i riflettori sulle omissioni delle varie istituzioni coinvolte e dei loro massimi rappresentanti, sulla difficile situazione dei familiari delle vittime, sulla loro ansia di verità e di giustizia.

Non si contano le interviste rilasciate e i programmi televisivi a cui ha partecipato, sempre con un unico, principale e fondamentale obiettivo: sensibilizzare l'opinione pubblica e incalzare lo Stato mettendolo di fronte alle responsabilità dei suoi organi periferici e caldeggiando anche la necessità che si facesse carico di risarcire le famiglie dei morti.

Ed è con lo stesso intento che l'agguerrito sopravvissuto ha promosso iniziative che hanno fatto scalpore mediatico, come il "blitz" in prefettura a Pescara per chiedere conto alla funzionaria che aveva pronunciato la "famosa" frase "la mamma degli imbecilli è sempre incinta" nei confronti di chi continuava a segnalare, invano, che l'Hotel era stato sepolto dalla valanga.

Se, come si spera, il processo arriverà a sentenza entro il 2022, un po' di merito è anche suo.



“Abbandonati dalle istituzioni: chi ha sbagliato e depistato deve pagare”

Ricordi, rimpianti, speranze per il processo e progetti del sopravvissuto “simbolo”

Dei superstiti di Rigopiano non è solo l'ultimo ad essere stato estratto vivo dalle macerie di quell'inferno di neve, ma è anche quello che probabilmente ha pagato il prezzo più alto: ha perso l'amata moglie Valentina e ha risportato gravi menomazioni invalidanti agli arti, alla gamba sinistra e al braccio destro, oltre ovviamente ai traumi interiori, incancellabili. Giampaolo Matrone, oggi 38 anni, di

Monterotondo, in provincia di Roma, è uno dei simboli della catastrofe. Una vita tranquilla e felice, il lavoro nella sua pasticceria, la sua splendida famiglia, la figlioletta Gaia: tutto stravolto da quel “soggiorno” maledetto.

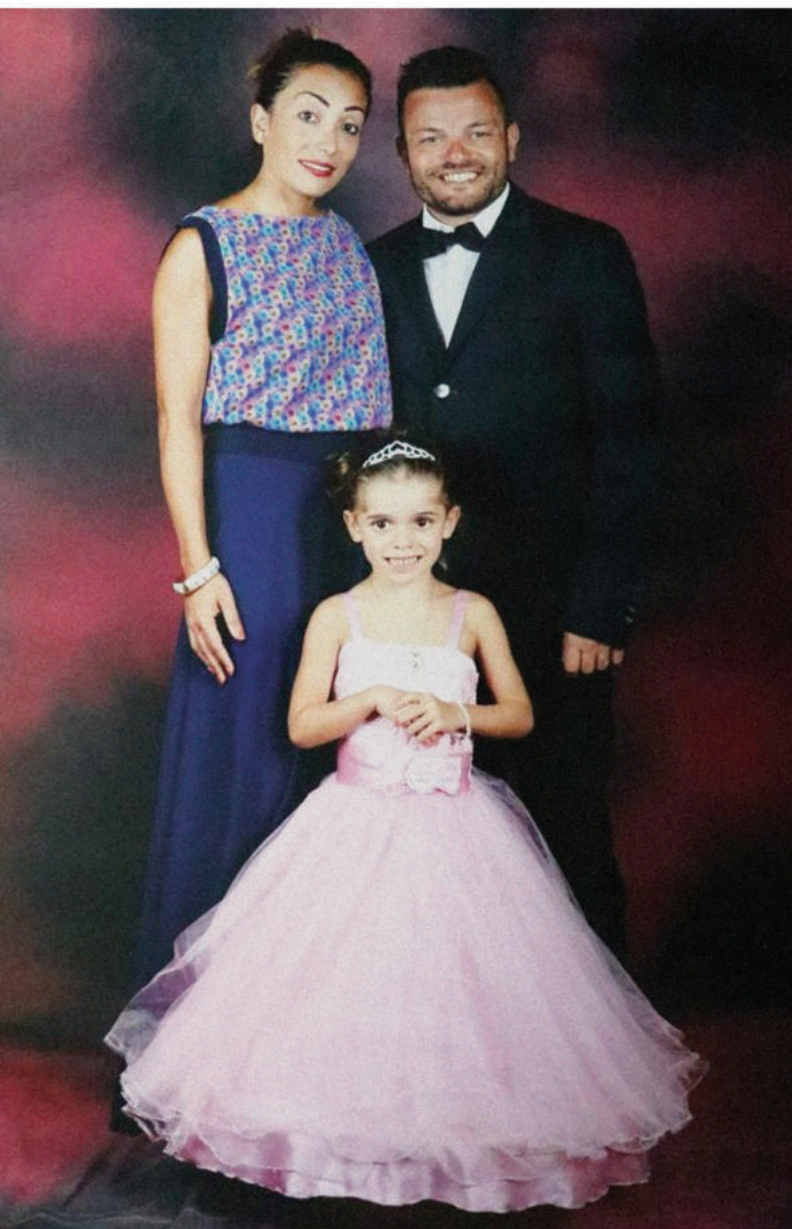
Ma c'era mai stato prima, a Rigopiano?

“No, era la prima volta. Io e “Vale” avevamo deciso di dedicarci due giorni tutti per noi di totale relax, per staccare la spina. In genere, quando lo facevamo, partivamo di mercoledì, il giorno di chiusura settimanale della mia pasticceria, e tornavamo il giovedì. Una collega di mia moglie, che lavorava all'ospedale Gemelli, le aveva segnalato quel resort: “guarda quant'è bello quest'hotel” mi aveva detto. E così abbiamo prenotato per il 17 e 18 gennaio 2017. Per fortuna che non abbiamo portato Gaia con noi”.

Quali sono i tre-quattro flash che, a distanza di cinque anni, le rimangono più impressi nella memoria di quei momenti?

“La scossa di terremoto alle 10.20 del 18 gennaio mentre eravamo nella vasca a idromassaggio. Tra questo, la nevicata senza fine, la strada bloccata, ho capito che si metteva davvero male, che eravamo come in trappola. E poi quando la valanga mi ha fatto volare e mi sono ritrovato schiacciato da un solaio, imprigionato: non potevo muovermi, non potevo fare più nulla. Mi restano però anche dei ricordi belli: le ultime ore serene passate con Valentina e, ovviamente, il momento in cui i soccorritori mi hanno tirato fuori, vivo.





Il rimpianto più grande?

"Non essere riuscito a salvare Valentina. "Se casca il mondo, mi sposto" le dicevo sempre e lei mi rispondeva, "sì, ma mi porti con te". Si fidava di me. Purtroppo il mondo è caduto per davvero, lei l'ha presa in pieno, a me di striscio. E pensare che quando si è abbattuta la slavina sull'albergo stavamo parlando assieme, ma io mi trovavo vicino a una porta, lei davanti a un muro. In quelle 62 interminabili ore che ho passato lì sotto ho provato mille volte a chiamarla, ma non mi ha mai risposto. Non rispondeva nessuno. Questo rimpianto me lo porterò dietro per tutta la vita".

Cosa le fa più rabbia di questa vicenda?

Che persone che ricoprono, anche tuttora, dei ruoli pubblici, di alta responsabilità, posti dove tutti vorrebbero stare, che erano preposti per tutelare la nostra incolumità, come quella di tutti i cittadini, non lo abbiano fatto, sottovalutando colpevolmente la situazione di allarme e l'allarme stesso. Ci potevano e ci dovevano salvare. Prefetto, presidente della

Provincia, sindaco, tutti nomi ormai ben noti alle cronache giudiziarie, e non sono neanche tutti, qualcuno molto in alto è riuscito ad evitare l'incriminazione. Ma mi ha fatto male anche la non vicinanza delle istituzioni, soprattutto degli indagati e poi imputati che, come detto, non sono persone qualunque: da loro io e credo nessun familiare delle altre 29 vittime, abbiamo mai ricevuto una telefonata per sapere le nostre condizioni, come stavano gli orfani. E poi il depistaggio, un'altra profonda ferita per tutti noi. Potete immaginare come mi sono sentito quando ho appreso che il Prefetto di Pescara il Centro di coordinamento dei soccorsi lo aveva attivato in realtà il 18 gennaio, quando ero già sotto le macerie, e non il 16, come falsamente dichiarato. Se uno "depista" lo fa perché sa bene di essere colpevole: mi chiedo, a questo punto, a cosa serve un processo.

Già, il processo. Cosa si aspetta?

Mi aspetto giustizia e il prima possibile, perché sono passati più di cinque anni, di udienze in tribunale, perizie e contro perizie, ma siamo ancora lontani da una sentenza. Non voglio "colpevoli" ma che paghino i veri responsabili, e per davvero, che non se la cavino con qualche mese di affidamento ai servizi sociali: fosse anche solo un anno, ma un po' di carcere devono farlo, per capire cosa significa. Una giustizia che chiedo non solo per le vittime e per noi familiari, ma per tutta l'Italia, per lasciare un Paese migliore ai nostri figli".

Chi è oggi Giampaolo Matrone?

Una persona diversa da quella che era cinque o tre anni fa. Non posso più fare materialmente il pasticciere, la mano destra non me lo consentirebbe, ma lavoro lo stesso nell'attività mia e di mio fratello occupandomi della parte amministrativa. Con tanta forza di volontà e decine e decine di sedute di fisioterapia sono riuscito a recuperare un bel po' della funzionalità degli arti lesi, riesco quasi a nascondere le mie menomazioni: amo il pallone e uno dei miei prossimi obiettivi è di tornare a giocare una partita di calcetto. Ma, soprattutto, sono una persona più tranquilla, più serena, che vuole tornare a godersi la vita con mia figlia Gaia, a cui lo devo: anche lei è una delle vittime di Rigopiano, perdere in quel modo la mamma a cinque anni è stato devastante. E tanto di questo equilibrio ritrovato è dovuto al libro che sto finendo di scrivere.

Quando uscirà?

Devo ringraziare pure qui per il supporto Studio3A che ha sostenuto anche questo progetto che per me è stato fondamentale. In questo volume ho trasferito tutta la rabbia e il dolore che avevo dentro, è stata una sorta di liberazione che mi ha aiutato a riprendere in mano la mia vita e tutte quelle attività, quegli impegni che mi fanno stare bene. Per febbraio e marzo lo finiremo, conto di farlo uscire per il 2022 e sarà una "bomba". Sono felice di aver scritto e raccontato questo libro e sono molto emozionato all'idea che tra poco tutti potranno leggerlo, potranno scoprire la storia mia, di Valentina, di Gaia, delle vittime. La storia di Rigopiano.

VALORE®

breaking news

N.35 MARZO 2022

V Valore e i suoi specialisti "di fiducia"
Tornato l'atteso appuntamento con il Professionals Meeting

V Un'azienda "orgoglio" di Venezia
Significativo intervento delle istituzioni alla relazione di fine anno del Presidente

E "Ecco chi è stato!" si... presenta al pubblico
Il 2 e 3 aprile prima uscita del libro di Fabio Pugliese sulla Statale 106 edito da Editoo

Maxi risarcimento dall'Asl alla paziente rimasta invalida
Studio3A ha comprovato l'errore medico, i consulenti del Tribunale gli hanno dato ragione

Da "sorpresa" a splendida realtà
La Studio3A Millennium Basket si conferma tra le prime quattro



EVENTI

VALORE[®]
SPA

Valore e i suoi specialisti "di fiducia" Tornato l'atteso appuntamento con il Professionals Meeting

Nel loro settore sono "eccellenze", nei loro territori "nomi importanti", per dirla con il Responsabile Gestione Sinistri e Area Legale, Avv. Marco Frigo. "Ci aiutano ad aiutare i nostri assistiti" per continuare con il Presidente dott. Ermes Trovò. E sono parte della squadra. Saltato nel 2020 causa pandemia, il 10 settembre è tornato l'appuntamento del Professionals Meeting, che Valore S.p.A. organizza ogni anno, nell'hotel accanto alla sede direzionale di Mestre-Venezia, con i propri fiduciari, una componente ormai anche numericamente rilevante dell'azienda: gli avvocati che in tutta Italia collaborano con la società sono 109, i medici legali 69, gli ingegneri e periti 39, 220 professionisti.

Un'occasione di confronto importante anche per far conoscere meglio a queste figure l'azienda, i risultati, gli obiettivi, le risorse, i valori, i brand, le modalità di gestione del suo bene più prezioso unitamente ai suoi dipendenti, i clienti, per accrescerne il senso di appartenenza. È intervenuto anche il "mental coach" Paolo Manocchi, l'esperto che collabora con la formazione del personale aziendale, con una relazione dal titolo "Gli otto valori che fanno volare".

I fiduciari incarnano uno dei tratti distintivi di Valore, la competenza. "Fin da quando, 25 anni fa, ho aperto il primo studio d'infortunistica, mi sono prefisso di cercare la specializzazione - ha detto il dott. Trovò -: in questo settore



non si può pensare di essere tuttologi, la professionalità è il fattore chiave per fornire il miglior servizio ai danneggiati e per svilupparsi. Se oggi siamo cresciuti così tanto, arrivando ad anticipare spese per oltre 1,8 milioni per i nostri assistiti, lo si deve al contributo di tutti i collaboratori compresi i professionisti, che fanno parte della squadra e che, pur essendo oltre 200, ricerchiamo costantemente data la mole di attività in continuo aumento, perché un buon professionista con qualità e competenze specifiche ci aiuta a risolvere le problematiche a vantaggio dei nostri clienti, ci aiuta ad aiutarli".

"Oggi abbiamo oltre 80 dipendenti, 22 consulenti legali commerciali in tutt'Italia, dieci uffici aperti, a breve ne inaugureremo altri due in Sicilia ed Emilia e da qui al 2025 li raddoppieremo: siamo in costante sviluppo e avremo sempre più bisogno di voi, sapendo peraltro di potervi mettere a disposizione una struttura all'avanguardia, sia nella tecnologia sia grazie a un'area legale interna che può a sua volta contare



su risorse altamente specializzate, che ha raggiunto un ottimo livello e dà già importanti risposte ai clienti" ha proseguito il Presidente, venendo all'altro aspetto che ha inteso condividere con i fiduciari: la trasparenza.

"Non è vero che meno si dice al cliente e meno problemi si avranno. I clienti di Valore devono ricevere ogni informazione, dobbiamo essere trasparenti, forti della qualità del servizio: se siamo precisi e puntuali non dobbiamo aver paura di illustrare loro le cose" ha rilevato Trovò ricordando il lavoro sviluppato in tale direzione. "Appena viene aperta una posizione, il nostro gestionale invia in automatico all'assistito la descrizione delle risorse che lavoreranno alla sua pratica, lo informa delle spese anticipate, ogni volta che incarichiamo un professionista per lui gli inviamo il suo curriculum per fargli capire perché l'abbiamo scelto. E i clienti possono entrare nella loro area riservata per vedere tutta la documentazione messa loro a disposizione. È un investimento che facciamo da anni, una sfida e i numeri della crescita dell'azienda ci stanno dando ragione, i nostri assistiti lo apprezzano". Con un'ulteriore precisazione sulla modalità di comunicazione. "Non è il cliente che deve uniformarsi a noi, ma noi che ci dobbiamo adeguare a lui. Non basta lavorare bene, bisogna entrare in sintonia con gli assistiti, mettersi al loro livello di conoscenza e avere la capacità di spiegare loro la situazione, come va la sua pratica e cosa stiamo facendo per lui".

Concetto su cui ha battuto anche l'avv. Frigo. "Siete un gruppo di professionisti importante, tutti tecnicamente molto bravi e preparati, siete parte di Valore e di una squadra che dà valore ai diritti, e assieme a noi vi impegnate a tutelare i nostri assistiti, che hanno subito un danno e per i quali vi chiediamo un intervento specifico e tecnico - ha aggiunto rivolto alla folta platea il responsabile dell'Area legale - L'essenziale è tenere sempre presente che dietro ogni pratica c'è lo sforzo di un'intera struttura, fatica, sudore e anche, purtroppo spesso, il dolore di tante famiglie. Dobbiamo metterci nei panni di queste persone, che non sono tecnici, non hanno competenze specifiche e hanno subito una tragedia, un'ingiustizia o un sopruso, e che vanno aiutati e sostenuti con tutte le competenze ma anche tanta empatia".

Frigo, scendendo nel dettaglio, ha evidenziato l'incremento esponenziale, anche nel 2021, delle pratiche, specie quelle relative a malpractice sanitaria, ai servizi legali e ai rami elementari, e ha concluso con uno dei momenti più attesi, la consegna dei "Leoni di Valore", i riconoscimenti ai professionisti che con la loro competenza, le intuizioni, la caparbietà si sono distinti per aver fornito un contributo determinante per risolvere un caso controverso e garantire giustizia e un equo risarcimento agli assistiti. Per la responsabilità medica è stato premiato il dott. Pierfrancesco Monaco; per la ricostruzione della dinamica di un incidente stradale complesso l'ing. Alberto Mariani; per la brillante attività nella fase delle indagini preliminari di un procedimento penale, sempre di un sinistro stradale, l'Avv. Aldo Maria Fornari; per la tutela del consumatore gli avvocati Giovanna Giacomelli e Franco Portento che hanno seguito i tantissimi danneggiati da Lyoness rivoltisi a Studio3A.



INTERVENTI

VALORE[®]
SPA

Un'azienda "orgoglio" di Venezia

Significativo intervento delle istituzioni alla relazione di fine anno del Presidente

Da tradizione, sulla scorta di uno dei tratti distintivi dell'azienda, la trasparenza, il 1° dicembre il Presidente di Valore S.p.A., dott. Ermes Trovò, nell'hotel accanto alla sede direzionale di Mestre, ha tenuto la relazione di fine anno per condividere con gli oltre 80 dipendenti i risultati del 2021 e gli obiettivi futuri, a partire dal 2022, anno speciale in cui la società celebra i 25 anni.

"Siamo in costante movimento, nel 2021 abbiamo inserito 31 nuove risorse, 9 più del 2020, implementando tutte le aree: vogliamo continuare a crescere e diventare una realtà sempre più diffusa in tutta Italia - ha detto il dott. Trovò - Un'impresa per restare sul mercato deve investire, i costi sono

investimenti. Noi nel 2020 e 2021, quando gli altri si sono fermati per Covid, abbiamo aperto nuove sedi e proseguito lo sviluppo. Potremmo accontentarci, evitando problemi, ma vogliamo diventare i numeri uno del settore".

Una sfida che il presidente ha lanciato ai suoi collaboratori "perché, anche se l'azienda ha raggiunto dimensioni notevoli, non va avanti da sola, la spinta arriva da ogni singola risorsa. Noi puntiamo sulla formazione ma poi è un atto volontario di ciascuno cercare di migliorare il proprio operato, per sé e tutta la squadra. È come il tiro alla fune: se non si tira la corda come se si fosse da soli contro l'avversario e si molla la presa, tutto il gruppo perderà forza e la competizione".

Un'immagine efficace ripresa da uno degli illustri ospiti dell'evento, il dott. Luca Scalabrin, presidente dell'Azienda di trasporti Actv e componente il consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Venezia, che ha paragonato l'impresa a una squadra di rugby rilevando che "il sostegno vicendevole è essenziale, il che significa formazione e lavoro di gruppo. Con il talento si vincono le partite, ma per il campionato serve l'intelligenza del lavoro di squadra".

Ma l'intervento più significativo è stato quello dell'altra figura istituzionale che Valore ha avuto l'onore di ospitare, il dott. Simone Venturini, assessore ad Attività Produttive, Lavoro e Coesione Sociale di Venezia.

"Che c'entra il Comune con un evento aziendale? Molto. Stiamo facendo un percorso per raccontare alle istituzioni che senza il privato neanche il pubblico sta in piedi e che quest'ultimo deve essere al servizio del primo creando le condizioni perché la volontà di impresa si sviluppi: solo con questa alleanza si arriva all'obiettivo di una città che cresce e offre benessere ai cittadini" ha esordito l'assessore, definendo "non da tutti", l'iniziativa di "aprire i libri una volta l'anno con i propri dipendenti", e "molto importante" il settore in cui opera

Valore. "Un settore che consente di portare in città posti di lavoro, giovani e qualificati. Ricostruire un tessuto di professionisti, farlo su larga scala e partire da Venezia per conquistare altre piazze è un motivo di orgoglio che prova anche la Città e che condivido con voi - ha concluso - Grazie per questo percorso di crescita, per essere cresciuti con la Città e per consentire a molti giovani di esserne cittadini senza doversi trasferire per sviluppare loro carriera. Gli obiettivi di sviluppo sono ambiziosi, ma il trend parla chiaro: questa è un'azienda giovane, fresca, determinata, radicata nel territorio e attenta ai valori sociali".

Il Presidente dott. Ermes Trovò assieme al dott. Simone Venturini, Assessore alla Coesione Sociale, al Turismo, allo Sviluppo Economico, al Lavoro e alla Residenza del Comune di Venezia.

OTT. SIMONE VENTURINI

ore a coesione so politiche presidenza,
economico, lavoro o del C di Venezia



PUBBLICAZIONI



**“Ecco chi è stato!”
si... presenta
al pubblico
Il 2 e 3 aprile
prima uscita del libro
di Fabio Pugliese
sulla Statale 106
edito da Editoo**

L'atteso "debutto" è stato rimandato esclusivamente per ragioni di sicurezza legate alla pandemia da Covid-19, ma adesso, finalmente, ci siamo: il 2 e 3 aprile 2022 sarà una due giorni tutta dedicata a "Ecco chi è stato!", il nuovo libro sulla Strada Statale 106 scritto dall'ingegner Fabio Pugliese ed edito da Editoo, il brand di Valore S.p.A. che cura tutte le iniziative editoriali della società.

"Teatro" della prima uscita ufficiale del volume sarà la splendida cornice del Convento dei Riformati di Calopezzuto, in provincia di Cosenza, una location scelta non a caso dall'autore, a lungo presidente e anima dell'Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime sulla Strada Statale 106". Qui, infatti, Pugliese aveva già promosso la "prima" del suo primo libro, "Chi è stato? - Un racconto-inchiesta sulla strada Statale 106 Ionica calabrese", senza contare che anche risiede nel piccolo comune calabro la cui marina è attraversata dalla Strada della Morte, com'è tristemente nota la SS 106: anche nel mese di gennaio l'arteria ha mietuto cinque vittime. La presentazione pubblica, organizzata congiuntamente a Studio3A-Valore S.p.A., si svolgerà nel pomeriggio di domenica 3 aprile e sarà anticipata, al mattino di sabato 2 aprile, da un incontro rivolto agli operatori della stampa, che hanno già accolto con molto interesse il volume dedicandogli numerose anticipazioni, come d'altra parte, più in generale, il vasto pubblico.

"Dal 20 dicembre, la data di uscita, le copie in vendita su Amazon sono andate "bruciate" e nella mia pagina Facebook le visualizzazioni hanno superato il milione. È la conferma non solo del fatto che quest'opera era molto attesa ma anche dell'estremo interesse da parte dei cittadini calabresi per le questioni connesse alla Statale 106" spiega soddisfatto Pugliese, che confida di raggiungere soprattutto i vertici delle istituzioni, perché la sua nuova iniziativa, un autentico



reportage unito all'inteso racconto di tante vicende umane delle vittime e dei loro familiari, non ha solo un intento informativo e divulgativo ma intende essere anche e soprattutto uno stimolo alla classe dirigente per prendere sempre più consapevolezza della necessità di rendere più moderna e sicura la lunga e pericolosa strada e di accelerarne gli improrogabili interventi di messa in sicurezza. "Il mio libro contribuirà a cambiare le cose e avrà pieno successo se sarà letto anche dalla classe politica calabrese, tra la quale c'è ancora tanta ignoranza sulla Statale 106: la mia speranza è che leggano questo volume, si facciano una cultura e si adoperino di conseguenza" conclude l'autore. Non per nulla quella del 2 e 3 aprile sarà solo la prima di una serie di presentazioni pubbliche che porteranno "Ecco chi è stato!" in numerose altre città della Calabria, e non solo. Al primo di questi eventi, intanto, parteciperà anche una folta rappresentanza di Studio3A-Valore S.p.A. guidata da Luigi Cisonna, Area Manager dell'Azienda e responsabile della sede di Taranto, la città dove inizia la Statale 106.



DISPONIBILE IN ESCLUSIVA SU

IL CASO



Maxi risarcimento dall'Asl alla paziente rimasta invalida Studio3A ha comprovato l'errore medico, i consulenti del Tribunale gli hanno dato ragione

C'è voluta una battaglia ultradecennale, ma grazie alla sua caparbità, e alla professionalità e determinazione di Studio3A, una oggi 72enne di Mirano (Ve) ha almeno ottenuto un risarcimento di ben 180mila euro per i gravi postumi invalidanti subiti per un errore medico durante un'operazione. La paziente il 20 marzo 2009 è stata sottoposta all'Angelo di Mestre a un intervento di erniectomia e discectomia L4 L5, ma al risveglio lamentava la totale paralisi della flessione dorsale del piede sinistro. Non ha più recuperato, anzi: i deficit stenici all'arto sono peggiorati non limitandosi a quello completo in L5 ma estendendosi a S1 e L4. Oggi riesce a spostarsi solo a piccoli passi con un tutore e l'Inps le ha riconosciuto un'invalidità civile del 100%. Per essere risarcita dei gravi danni fisici, morali e patrimoniali, ha speso una fortuna in terapie, la donna, tramite l'Area Manager Veneto Riccardo Vizzi, si è affidata a Studio3A, che ha subito vagliato la documentazione clinica e il medico legale dott. Gaetano Quaranta, che ha redatto la perizia, ha concluso che il deficit al piede sinistro e il danno irreversibile alla radice di L5 erano senz'altro conseguenza di manovre inadeguate effettuate durante l'intervento. Sono stati chiesti i danni all'Asl 3 che però ha denegato ogni

responsabilità. Di qui la decisione, nel 2019, di presentare ricorso al Tribunale di Venezia, con l'Avv. Alessandro Di Blasi, per una consulenza tecnica preventiva, l'Atp, e i consulenti tecnici nominati dal giudice, il dott. Calogero Nicolai e Alessandro Zalaffi, sono giunti alle stesse conclusioni di Studio3A e del dott. Quaranta, incaricato quale perito di parte. Anche per i Ctu la paziente è rimasta vittima di una "condotta inadeguata e censurabile in ambito medico legale dei sanitari della Neurochirurgia dell'ospedale di Mestre e foriera di un significativo peggioramento del quadro clinico preesistente. Vi fu una lesione iatrogena durante l'intervento a cui è conseguita una lesione irreversibile, a carattere invalidante, della radice nervosa di L5": lesione attribuibile "a innegabile malpractice medica", verosimilmente "all'eccessiva o troppo prolungata trazione della radice L5 per eseguire l'erniectomia" hanno scritto i consulenti, esprimendo riserve anche sul decorso post-operatorio e riconoscendole, oltre al danno biologico permanente del 20%, a quello temporaneo molto prolungato, all'elevato grado di sofferenza e tutte le spese mediche, anche l'invalidità lavorativa come casalinga. L'Azienda Sanitaria a questo punto ha deciso di transare e si è arrivati alla definizione del congruo risarcimento.



i servizi di Studio3A®

risarcimento danni e indennizzii

- incidenti da circolazione stradale
- infortuni sul lavoro
- malasanità
- incidenti aerei e ferroviari
- responsabilità civile (incidenti di caccia e sportivi, professionali, prodotti, etc)
- responsabilità della Pubblica Amministrazione
- incendi
- eventi distruttivi

ambito Legale / economico

- consulenze legali
- consulenze contrattuali
- vertenze di lavoro
- contenzioso con privati
- contenziosi con aziende
- contenzioso con Pubblica Amministrazione
- recupero crediti
- successioni a domicilio

Riccardo Vizzi - Area Manager Veneto

IL "SISTEMA" ABBANDONA, NOI NO

Ho preso a cuore come pochi il caso della signora Agnese, una donna di una certa età, che a causa di quell'operazione ha grosse difficoltà a deambulare, è costretta ad appoggiarsi a un carrellino: renderle giustizia era doveroso, ma la strada è stata lunga e in salita. Il principale problema da affrontare, infatti, è stata l'estenuante lunghezza di questa vertenza, come purtroppo capita per molti contenziosi legati alla responsabilità medica: le vittime si sentono spesso abbandonate da un sistema distorto e dai tempi abnormi. Ho cercato sempre di starle vicino, essere presente, di darle coraggio e certezze e di spiegarle passo passo come ci stavamo muovendo, tutti i passaggi: noi consulenti legali alla fine soffriamo sempre con i nostri assistiti e con loro, come qui, si instaurano rapporti speciali che vanno al di là dell'aspetto professionale. Alla fine era contentissima per il risarcimento ottenuto, per la battaglia vinta, e queste sono soddisfazioni che ti ripagano di tutto.

Avv. Francesca Polmonari - Area legale, Malpractice Medica

LA "REGIA" DI UN CASO MOLTO COMPLESSO

Si è trattato di un caso impegnativo e complesso, anche per la gestione e il coordinamento di tutte le attività e i professionisti messi in campo. Abbiamo acquisito tutta la documentazione clinica sottoponendola al dott. Quaranta per una sua valutazione tecnica e, confermata la responsabilità medica, abbiamo presentato una richiesta danni all'Asl 3 Serenissima, cercando di trovare una soluzione stragiudiziale. Di fronte al fermo diniego della controparte non ci siamo dati per vinti, attraverso l'Avv. Di Blasi è stato depositato ricorso in Tribunale ex art. 696 bis del Codice di procedura penale e abbiamo seguito anche tutta la procedura di accertamento tecnico preventivo e le operazioni peritali svoltesi nel 2020, indicando il dott. Quaranta quale consulente di parte. Il Ctù alla fine ci hanno dato ragione piena e a quel punto abbiamo collaborato da vicino con l'Avv. Di Blasi nella trattativa con l'Asl per valorizzare ogni fattispecie di danno patito dalla nostra assistita. Credo che alla fine l'accordo conciliativo si sia chiuso con un buon risultato e un giusto risarcimento.

Dott. Gaetano Quaranta - Medico Legale

ACCERTATO IL NESSO TRA ERRORE MEDICO E LESIONI

Studio3A mi ha chiesto un parere circa la vicenda di questa sfortunata signora per accertare se nell'operato dei neurochirurghi dell'ospedale dell'Angelo, che la ebbero in cura nel 2009, vi fossero stati comportamenti censurabili e, se sì, di quantificare il danno. Sulla base della documentazione sanitaria, delle risultanze del colloquio anamnestico e dell'esame obiettivo sulla paziente sono giunto alla conclusione che i medici per un'inadeguata (o eccessiva o troppo prolungata) pressione sulla radice nervosa L5 per eseguire l'erniectomia, hanno determinato un grave e irreversibile danno alla radice stessa, estrinsecatosi in una sofferenza cronica e una paralisi dello Spe, il nervo Sciatico

Polspiteo Esterno, con un deficit stenico completo della flessione dorsale del piede che ha reso necessario l'utilizzo della molla di Codivilla. Ho valutato che le menomazioni iatrogeniche (tenuto conto che la situazione pre-intervento sarebbe migliorata notevolmente a trattamento chirurgico correttamente eseguito) erano quantificabili con il 30% di danno biologico e il 50% di riduzione della capacità lavorativa specifica di casalinga, quantificando anche il danno biologico da temporanea iatrogenico al 75% per tre mesi e un grado di sofferenza biologico elevato nel cronico. Tesi che ho poi sostenuto anche in sede di Atp e che ho avuto la soddisfazione, soprattutto per la danneggiata, di vedere accolte pressoché in toto.

Avv. Alessandro Di Blasi - Foro di Venezia

OTTENUTO IL MASSIMO

Ho assunto il caso nel 2019 presentando una dettagliata istanza di Accertamento tecnico preventivo presso il Tribunale di Venezia, e occupandomi di tutte le fasi del procedimento che ha visto la nomina, da parte del presidente della seconda sezione civile, dott. Roberto Simone, di due consulenti tecnici, un medico legale e uno specialista in Neurologia e Neurochirurgia. La Ctù si è rivelata estremamente positiva, confermando in pratica le nostre tesi e ragioni, ma inizialmente alla controparte non bastava ancora: i periti e l'avvocato dell'Azienda Sanitaria non intendevano riconoscere integralmente le conclusioni della perizia. Credo che qui sia stato determinante il deciso confronto con il legale dell'Asl e la scelta di trovare una composizione evitando una causa che l'Azienda sanitaria avrebbe certamente perduto ma che avrebbe altresì allungato ulteriormente i tempi del risarcimento per la nostra assistita. Nel 2021, in meno di due anni dalla richiesta di Atp, siamo riusciti a liquidare in modo congruo l'entità del danno e con una buona personalizzazione.

Dott. Nicola De Rossi - Responsabile Ufficio Stampa e Media

INFORMARE PER SENSIBILIZZARE

La fase giudiziale e poi della trattativa con la controparte è stata seguita con il massimo riserbo, per non comprometterne l'esito, ma alla positiva e lusinghiera chiusura del contenzioso si è deciso di informare l'opinione pubblica. Studio3A in genere non pubblicizza i risarcimenti, anche per rispetto della privacy dei propri assistiti, ma nel caso specifico, ovviamente in accordo con la danneggiata, si è ritenuto di darle notizia per rendere merito alla lunghissima e dura battaglia della paziente e all'impeccabile lavoro di tutti i professionisti che con impegno e abnegazione hanno dato il loro prezioso contributo per raggiungere questo rilevante risultato e, non ultimo, per sensibilizzare quanti restano vittima di errori medici a non demordere, a non pensare che - tanto - non verranno mai risarciti: questa vicenda dimostra che, se si ha subito un caso di mala sanità e se ci si affida a degli esperti, si hanno tutte le possibilità, oltre che il diritto, di veder riconosciute le proprie ragioni.

SOCIALE



Da “sorpresa” a splendida realtà La Studio3A Millennium Basket si conferma tra le prime quattro

Per le “sorprese” è difficile confermarsi, ma la Studio3A Millennium Basket ha dimostrato che l'inatteso quarto posto finale conquistato la scorsa stagione non era frutto del caso. La squadra di pallacanestro in carrozzina sempre sostenuta con passione dal main sponsor Studio3A-Valore S.p.A., attraverso il proprio brand Sociale “Insieme”, finora, a tutto il 12 febbraio 2022, è stata protagonista di un campionato di serie A da incorniciare, migliorandosi ulteriormente rispetto all'annata passata.

Virtualmente, infatti, i padovani hanno già conseguito, con due gare di anticipo sul termine della prima fase, la certezza di aver ottenuto uno dei primi due posti del girone A che danno diritto ad accedere alle semifinali scudetto: mal che vada, confermeranno la quarta piazza. Ma, a differenza di un anno fa, i veneti questa volta hanno anche dominato la regular

season, centrando cinque vittorie, e tutte nette, e rimediando una sola sconfitta, in casa dei campioni d'Italia di Cantù: primato nel gruppo con dieci punti e una differenza canestri in attivo di +121. Numeri che dicono tutto della crescita dei “ragazzi” di coach Fabio Castellucci, che ovviamente è soddisfatto. “Fin qui il bilancio della stagione è ampiamente positivo. L'unico rammarico è legato alla pandemia, gestita peraltro benissimo dalla società, che ha rallentato il piano di crescita per qualche giocatore, ma nel complesso, soprattutto a livello collettivo, di organizzazione di gioco e consapevolezza dei nostri mezzi, abbiamo compiuto ulteriori e importanti passi in avanti” spiega l'allenatore che, altro motivo di orgoglio per il sodalizio con sede a Piombino Dese, ha preso parte come assistant coach anche alla spedizione della Nazionale azzurra agli Europei di Madrid chiusa con il quarto posto ex aequo con la Germania, assieme all'ala della Studio3A Ahmed Raourahi, una leggenda di questo sport. E non è stato l'unico atleta del Millennium a partecipare alla rassegna continentale che ha visto tra i protagonisti, con la rappresentativa transalpina, anche Abdelghani Boughania: un ritorno a Padova, il suo, determinante per aumentare il tasso tecnico e d'incisività in attacco della squadra, di cui è regolarmente il top scorer e per lo più in doppia cifra.

“Siamo già praticamente certi di ripetere, come minimo, il risultato della scorsa stagione, e abbiamo centrato l'ambizioso obiettivo che ci eravamo posti alla vigilia: restare tra le prime quattro realtà di questo sport in Italia - prosegue Castellucci - Adesso l'ulteriore traguardo deve essere quello di migliorarci, di cercare di alzare ancora l'asticella e di provare a giocarcela con le squadre top del campionato, le più organizzate e che sono capaci di mantenere alta la tensione “mentale” e fisica per tutti i 40 minuti”: allusione ovviamente a Cantù e alla S. Stefano Avis che da anni dominano il torneo. La supersfida tricolore per capitano Foffano e compagni è lanciata.



MEDIA

VALORE[®]
S.P.A.

Quando i media chiedono la verità ... Valore risponde

347



Il semestre tra metà agosto 2021 e metà febbraio 2022 ha visto Studio3A-Valore S.p.A in prima linea in tante vicende di cronaca e processuali che hanno catalizzato l'interesse della carta stampata, dai quotidiani nazionali a quelli locali: tragici incidenti stradali, con molti episodi di pirateria, infortuni mortali sul lavoro frutto di gravi violazioni, casi di mala sanità, catastrofi naturali ma determinate dalla (ir)responsabilità delle istituzioni, come quella di Rigopiano. Lo studio ha sempre fornito un contributo prezioso anche per la corretta e puntuale informazione dell'opinione pubblica.

73



Numerosi anche i servizi che le tv, sia del servizio pubblico sia private, hanno dedicato ai casi seguiti da Studio3A nei loro spazi informativi, e in alcune circostanze sono stati intervistati direttamente gli esponenti dello studio per chiarire i contorni e lo stato dell'arte delle vicende. Da segnalare anche la partecipazione degli esperti di Valore a più puntate di una trasmissione di approfondimento di un'emittente del Triveneto per informare i cittadini su come comportarsi di fronte a una serie di problematiche, dalla tutela della privacy agli incidenti, stradali in primis.

1198



La presenza mediatica di Studio3A è infine corposa anche e soprattutto nelle testate on line: grazie a un livello di autorevolezza della fonte ormai ampiamente riconosciuta, le notizie relative allo studio vengono puntualmente veicolate da tutte le più accreditate agenzie di stampa e trovano ampio spazio, spesso anche nella loro versione integrale, in centinaia di siti Internet di informazione di tutto il Paese, compresi quelli dei principali giornali come il corriere.it e dei grandi "circuiti" nazionali quali Today, Netweek, eccetera.

GIUSTIZIA PER I CONIUGI MATTIOLI

TGR VALLE D'AOSTA, TG3 - 17 GENNAIO 2022



La consulente legale dott.ssa Sara Donati, intervistata dal Tg regionale della Rai con la figlia delle vittime, Emanuela, supportata da Studio3A, ha dato noti-

zia della causa civile contro il Comune di Courmayeur avviata per rendere giustizia a Vincenzo Mattioli e Barbara Gulizia, i due coniugi milanesi travolti da una colata detritica abbattutasi sulla strada nella nota località turistica, in una zona ad alto rischio ma del tutto priva di protezioni e avvertimenti.

LAILA VITTIMA DI GRAVISSIME VIOLAZIONI

TGR EMILIA ROMAGNA, TG3 - 3 FEBBRAIO 2022



L'intervista nel servizio di apertura del Tg regionale della Rai alla consulente legale dott.ssa Donati, che ha spiegato le conclusioni a cui è giunta

l'inchiesta sulla tragica morte bianca di Laila El Harim e le gravi violazioni contestate dal Pm all'azienda, dalla rimozione delle protezioni fisse nel macchinario in cui l'operaia è rimasta schiacciata per risparmiare tempo al mancato invio al corso di formazione della vittima, di cui Studio3A assiste i familiari.

VALORE INFORMA SULLE INSIDIE DELLA RETE

"TV7 CON VOI", TV7 TRIVENETA - 14 OTTOBRE 2021

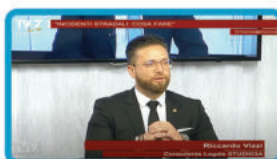


Gli esperti di Valore S.p.A. sono stati invitati in più occasioni nella trasmissione di approfondimento dell'emittente del Triveneto, condotta da Elena

Cognito, per informare i telespettatori su temi di profondo interesse. In questa puntata i responsabili dell'Area Legale, avv. Marco Frigo, e del brand Be to Be Legal, avv. Antonio Villovich, hanno parlato delle insidie del web e di tutela dei dati personali, questione sempre più impellente anche per le aziende.

STUDIO3A SPIEGA COME AGIRE IN CASO DI SINISTRO

TV 7 CON VOI SPECIALE SERA, TV7 - 14 DICEMBRE 2021



Nella puntata dedicata agli incidenti stradali, l'Avv. Marco Frigo e l'Area Manager Veneto, Riccardo Vizzi, con professionalità e un linguaggio chiaro e

semplice hanno spiegato come comportarsi in caso di sinistro, dalla constatazione amichevole alle richieste di risarcimento fino, nei casi più gravi, al procedimento penale, rispondendo alle tante domande dei danneggiati e confermando la vocazione di Studio3A per la trasparenza e la corretta informazione.

ENNESIMA CROCE SULLA STATALE 106

LAC TV, NEWS 24 - 8 OTTOBRE 2021



Il consulente legale dott. Giuseppe Cilidonio ha dato conto, nel Tg dell'emittente calabrese, dell'ennesima vittima sulla Statale 106, l'imprenditrice Cesarina Antonia Muto, spirata a 58 anni, dopo 13 giorni di agonia, per i gravi traumi riportati in seguito ad uno contro frontale con un'altra auto, e ha fatto il punto sugli sviluppi dell'azione penale avviata dalla Procura di Catanzaro, nella quale Studio3A è impegnato a rendere verità e giustizia ai familiari.

LO DIMETTONO E L'INDOMANI SPIRA

CORRIERE DI VITERBO - 19 AGOSTO 2021



Il quotidiano "apre" con la notizia dell'inchiesta della Procura, dopo l'esposto dei familiari rivoltisi a Studio3A, sull'inspiegabile decesso di un viterbese recatosi all'ospedale per delle perdite ematiche, dimesso e morto l'indomani dopo un giorno d'attesa al Pronto Soccorso.

TRAVOLTA DA UN PIRATA

IL RESTO DEL CARLINO - 18 NOVEMBRE 2021



Il Modenese è balzato all'onore delle cronache nazionali per alcuni tragici investimenti pirata tra cui quello di Gorica Dilic, travolta mentre rincasava in bici. Studio3A farà di tutto perché l'automobilista, già individuato, venga condannato a una pena esemplare come chiedono i familiari.

IL TERREMOTO NON C'ENTRA CON RIGOPIANO

IL MESSAGGERO - 18 GENNAIO 2022



Tutte le testate nazionali, nel 5° anniversario della catastrofe, hanno approfondito lo studio del Prof. Pugno, incaricato da Studio3A come consulente di parte per il superstita Giampaolo Matrone, in cui si confuta la tesi secondo cui il sisma avrebbe provocato la valanga (pag.14).

A IVAN BUSSO E' STATO FATALE UN BATTERIO

IL GAZZETTINO DI VENEZIA - 23 GENNAIO 2022



La perizia disposta dalla Procura, che indaga 13 medici, conferma quanto sostenuto dalla moglie Elisa e da Studio3A, che la supporta: il falconiere non è stato stroncato dal Covid ma da un batterio contratto in ospedale: l'Asl ne risponderà. Del caso si è occupato anche "Mi Manda Rai3".

FARE CHIAREZZA SULL'INCIDENTE DI URI'EL

"ACCADE OGGI", TG DI TELECAPRI - 22 OTTOBRE 2021



Studio3A vuole fare luce sull'incidente costato la vita a un beneventano di soli 23 anni, Uri'El Mercurio: numerosi indizi, infatti, portano a pensare che la rovinosa uscita di strada della moto del giovane possa essere stata causata dall'urto di un furgone, poi dileguatosi. Il consulente legale dott. Vincenzo Carotenuto, nel Tg dell'emittente campana, ha ragguagliato sul fascicolo contro ignoti aperto dalla magistratura e sulle iniziative intraprese dallo studio.

IN SEI A PROCESSO PER LA CADUTA DELL'OPERAIO

IL MATTINO DI NAPOLI - 12 SETTEMBRE 2021



La stampa ha dato risalto agli sviluppi dell'inchiesta sull'infortunio costato la vita a Tommaso De Luca, mandato a lavorare a 4 metri di altezza senza dispositivi di sicurezza in un cantiere delle Ferrovie. La Procura ha chiesto sei rinvii a giudizio, i congiunti e Studio3A si aspettano giustizia.

SOSPETTI DI ANOMALIE SULLA VALVOLA

LA REPUBBLICA - 28 DICEMBRE 2021



Anche La Repubblica ha riservato ampio spazio alla vicenda di una 47enne di Bisceglie deceduta dopo un intervento di sostituzione di una valvola aortica all'ospedale di San Giovanni Rotondo: il marito, tramite Studio3A, ha presentato un esposto, il Pm indaga otto medici.

CAMIONISTA CONDANNATO PER LA MORTE DI BETTY

CORRIERE ADRIATICO - 19 GENNAIO 2022



Tra le tante famiglie di vittime della strada che negli ultimi mesi, grazie a Studio3A, hanno ottenuto giustizia e i risarcimenti vi è anche quella di Betty Barbieri, l'animalista milanese deceduta in uno schianto sull'A14: il camionista responsabile ha patteggiato 2 anni e 3 mesi.

MORTO SOFFOCATO SUL LAVORO

LA STAMPA - 11 FEBBRAIO 2022



Ha destato vasta eco nei media l'ennesima morte bianca, quella dell'operaio vercellese Maurizio Geloso, schiacciato tra un cestello elevatore e una architrave in un cantiere di Milano e morto soffocato. I parenti si sono affidati a Studio3A, indagata la presidente di una grossa azienda.

LA STRUTTURA

La solidità di un gruppo che dà valore ai diritti



CRISTINA GIACOMETTI
RESP. AMMINISTRAZIONE GENERALE



DOTT. ERMES TROVÒ
PRESIDENTE



DANIELA VIVIAN
RESP. CONSULENTI PERSONALI



DOTT. NICOLA DE ROSSI
RESP. UFFICIO RELAZIONI ESTERNE



AVV. MARCO FRIGO
RESP. AREA LEGALE / GEST. SINISTRI



FRONT OFFICE
DIREZIONE GENERALE



DOTT.SSA ROBERTA ZECCHIN
VICE RESP. A. LEGALE / GEST. SINISTRI



NADIA TOFFANO
VICE RESP. POINT ASSISTANT



AREA LEGALE E GESTIONE SINISTRI
DIREZIONE GENERALE



MARCO PAPIRI
RESP. INFORMATION TECHNOLOGY



Valore S.p.A. è la prima realtà del settore in Italia specializzata nella valutazione delle responsabilità civili e penali in ogni tipologia di sinistro, a tutela dei diritti dei cittadini, ad aver raggiunto un livello e autorevolezza tali da diventare Società per Azioni: traguardo che ha rafforzato ancora di più la struttura aziendale e reso possibile sia per le competenze e l'esperienza acquisita in 25 anni di

VALORE
S.P.A.

attività, sia per le capacità d'investimento a beneficio e garanzia delle migliaia di assistiti. Oltre 75 dipendenti, più di 20 consulenti legali in ogni regione, 250 professionisti fiduciari tra esperti di diritto, medici, ingegneri..., due milioni di euro investiti nelle pratiche, sono solo alcuni numeri di Valore S.p.A., che comprende sei brand.

Studio3A è un gruppo di professionisti specializzati nell'ambito della responsabilità civile e penale, presente in tutt'Italia, che si occupa della gestione di ogni genere di sinistro con lo scopo di tutelare i diritti di chi ha subito un danno, affinché gli sia riconosciuto il giusto risarcimento.

BeToBe Legal fornisce consulenza e tutela legale personalizzata alle imprese. Una rete di esperti in tutto il Paese a disposizione per affiancare le aziende nella prevenzione dai rischi legati all'attività imprenditoriale e per individuare le opportunità di sviluppo.

Peritia è il servizio tecnico peritale per redigere perizie di parte asseverate e giurate che certificano il valore di beni mobili e immobili di aziende e privati o in caso di danneggiamento: opera per l'ambito notarile, legale, PA e privato, usa droni e piloti certificati Enac per perizie aeree.

Editoo è un progetto di cultura giuridica nato per divulgare la conoscenza di norme e procedimenti e che oggi tratta anche temi più generali. La collana ha editato tre libri, su corretto risarcimento, danno ambientale e indagini preliminari, e pubblica "Diritto e Tutela" in 80mila copie l'anno.

BlogGiuridico rientra nello sforzo informativo di Valore ma aggiungendo l'aspetto del confronto. Nel portale vengono inseriti contributi giuridici che gli utenti della rete possono anche commentare, fornendo spunti di riflessione.

Insieme cura le tante iniziative solidali di Valore in un'ottica di responsabilità sociale. Si propone di dare impulso a esperienze di sostegno a persone e realtà svantaggiate, mettendoci il cuore, anzi tre. E facendolo "insieme", coinvolgendo le comunità.

LA SQUADRA (di Direzione)

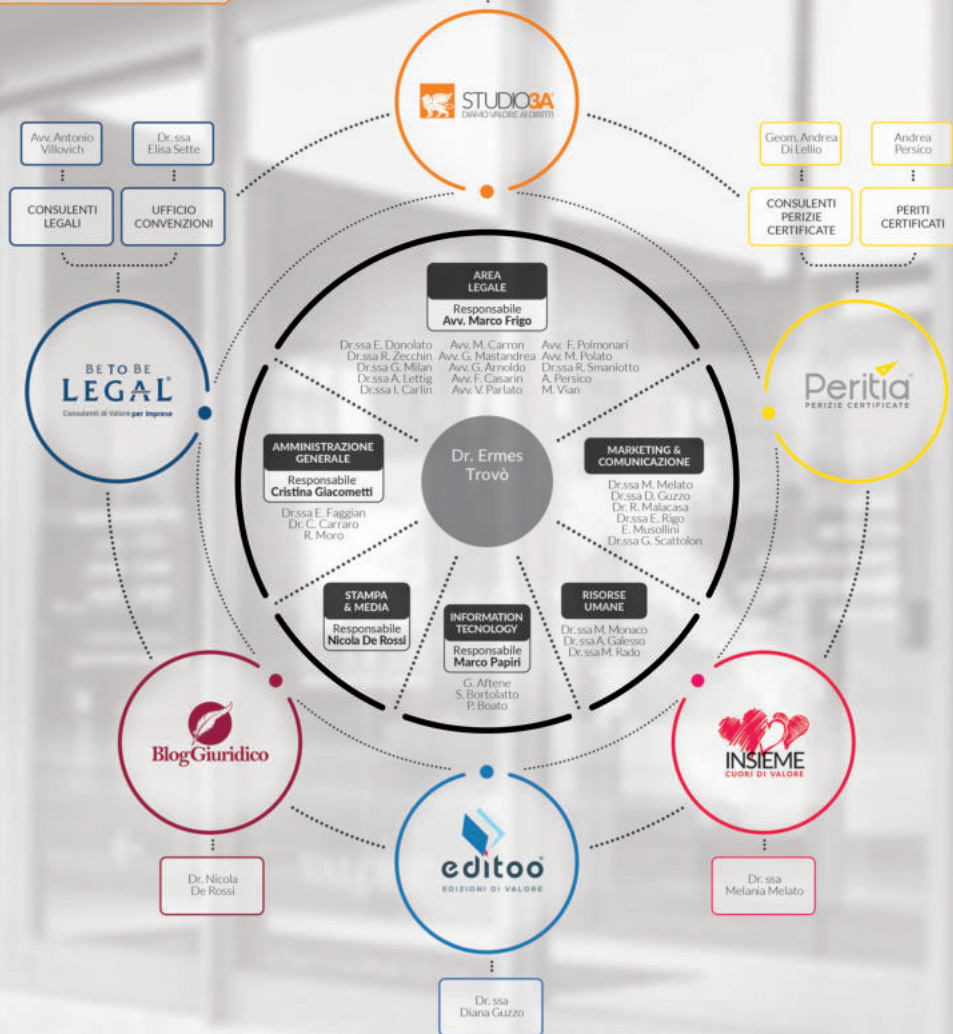
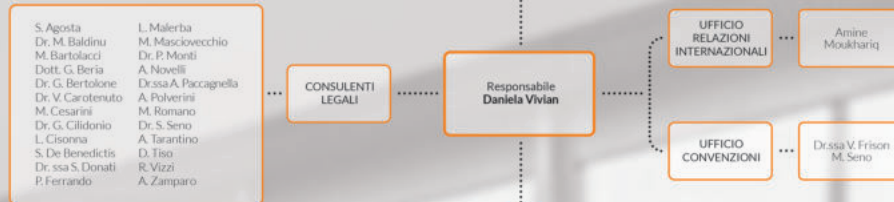
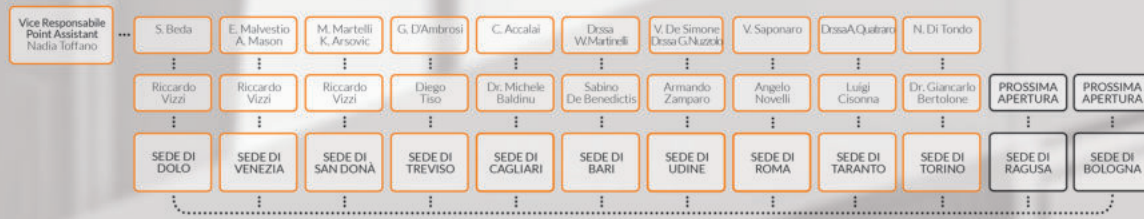
Chiamateci per nome ...

Stefano Gicu Marco Samuele Piero Diana Elisa Melania Giulia Raffaele Emanuele Nicola Lorena Veronica Martina Elisa Antonio Martina Melissa Vincenzo Andrea Paolo Gabriele Paolo Massimiliano Matteo Alessia Mario Sara Monica Alessio Giuseppe Diego Salvatore Giancarlo Angelo Luigi Michele Armando Sabino



LA STRUTTURA

L'organizzazione aziendale



Armando Sabino Riccardo Ermes Marco Amine Daniela Cristina Roberta Giulia Irene Micaela Alice Elisa Giacomo Federica Viola Michela Francesca Giorgia Martina Andrea Andrea Roberta Anna Noemi Azzurra Valentina Valeria Giulia Nadia Eva Anna Marta Gloria Silvia Wanda Camilla Kristina Elisa Roberta Cristian



ECCO chi è **STATO!**



È DISPONIBILE PER
L'ACQUISTO IL NUOVO
LIBRO DI **EDITOO**

Ecco chi è Stato! è il secondo volume di **Fabio Pugliese** che si propone di essere una risposta ai drammi della **Strada Statale 106**, la cosiddetta **“Strada della morte”**, per via degli **incidenti** che si consumano abitualmente lì.

“Un libro di denuncia al dramma della Calabria, all'assenza di comunicazioni e alla difficoltà di mettere in sicurezza una strada così importante e frequentata”.

L'impossibilità di spostarsi, l'esclusione dalla modernità e l'avvio del progetto del terzo Megalotto sono solo alcuni dei temi affrontati. Determinato e concreto, l'autore promette di non lasciare indifferenti dopo la lettura del suo testo, garantendo spunti di riflessione su una problematica da sempre irrisolta e legata alla voce e al dolore di molti.

PUOI ACQUISTARLO DAL NOSTRO SITO **EDITOO.IT** O DA **AMAZON**



amazon

EDITOO è un brand di **VALORE**[®]
S.P.A.